

301.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Mozioni:</i>		Coronella	8603
La Russa	1-00197 8597	Migliori	8604
Intini	1-00198 8597	Attività produttive.	
Folena	1-00199 8598	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Magnolfi	1-00200 8599	Carli	8604
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		Comunicazioni.	
III Commissione:		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
Calzolaio	7-00248 8599	Caparini	8605
		Caparini	8606
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Nespoli	8609
Affari esteri.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Nespoli	8609
Delmastro Delle Vedove	3-02223 8600	Difesa.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Jacini	4-06154 8601	Foti	8610
Malgieri	4-06157 8601	Economia e finanze.	
Siniscalchi	4-06167 8602	<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
Ambiente e tutela del territorio.		Mastella	8610
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Delmastro Delle Vedove	8611
Borrelli	5-01919 8602		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Istruzione, università e ricerca.	
Lucchese	4-06168 8612	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Nespoli	4-06169 8612	Maran	4-06156 8622
Migliori	4-06170 8613	Zama	4-06173 8623
Giustizia.		Lavoro e politiche sociali.	
<i>Interpellanza urgente</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
(<i>ex articolo 138-bis del regolamento</i>):		Sgobio	4-06152 8624
Falanga	2-00731 8613	Politiche agricole e forestali.	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Carboni	3-02229 8614	Preda	5-01920 8624
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Borrelli	5-01924 8625
Bonito	5-01922 8614	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Patarino	4-06155 8625
Delmastro Delle Vedove	4-06165 8614	Delmastro Delle Vedove	4-06158 8626
Infrastrutture e trasporti.		Russo Antonio	4-06166 8626
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Salute.	
Delmastro Delle Vedove	3-02230 8615	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Blasi	3-02232 8627
Pezzella	4-06161 8615	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
De Luca	4-06163 8616	Zanella	4-06153 8628
Interno.		Nuvoli	4-06164 8628
<i>Interpellanza:</i>		Apposizione di firme ad interrogazioni	8629
Garagnani	2-00730 8618	Ritiro di un documento del sindacato ispet-	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		tivo	8629
Martella	3-02225 8618	Ritiro di una firma da una mozione	8629
Maran	3-02226 8619	Pubblicazione di un testo riformulato	8629
Delmastro Delle Vedove	3-02227 8620	ERRATA CORRIGE	8634
Martini Francesca	3-02228 8620		
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Delmastro Delle Vedove	4-06162 8620		
Zama	4-06172 8621		

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera

premesso che:

il regime comunista nei giorni scorsi a Cuba ha fatto arrestare e condannare 78 oppositori politici accusati di reati di opinione; fra di essi spiccano i nomi di Hector Palacio, promotore di un referendum per le riforme democratiche, del poeta Raul Rivero, del direttore dell'unica rivista di opposizione Ricardo Gonzalez, dell'economista Marta Beatriz Roque;

l'11 aprile sono stati giustiziati dopo un processo sommario tre cittadini cubani che avevano tentato la fuga via mare verso gli Stati Uniti d'America, dirottando il traghetto « Baragua »;

il regime castrista, facendo ricorso alla violenza impedisce la libertà di espressione e contravviene sistematicamente al rispetto dei diritti umani;

preso atto che una Risoluzione del Parlamento europeo di Strasburgo ha condannato l'ondata di arresti avvenuti nelle ultime settimane chiedendo la scarcerazione degli attivisti promotori del progetto Varela arrestati lo scorso 18 marzo;

impegna il Governo:

qualora persistano le carcerazioni e le esecuzioni sommarie, a sospendere tutti i programmi di aiuto pubblico allo sviluppo sia bilaterale che multilaterale verso Cuba;

ad impiegare tutte le possibili vie diplomatiche per chiedere la scarcerazione dei dissidenti cubani e far cessare le esecuzioni nell'isola;

a monitorare costantemente l'atteggiamento del Governo cubano in merito alla libertà di espressione ed al rispetto dei diritti umani fondamentali;

ad adoperarsi per un'intesa con gli altri Governi dell'Unione europea, al fine di adottare nei confronti delle autorità di Cuba una posizione comune di tutti gli Stati membri e candidati all'Unione, per legare strettamente gli accordi economici, commerciali e sociali all'effettivo rispetto dei diritti fondamentali del popolo dell'isola;

ad adoperarsi con una costante azione di indirizzo affinché l'attività degli enti locali verso Cuba sia coerente con una politica tesa a conseguire un processo di democratizzazione dell'isola.

(1-00197) « La Russa, Paoletti Tangheroni, Naro, Guido Giuseppe Rossi, Moroni, Selva, Palmieri ».

La Camera,

premesso che:

la bandiera costituisce un valore simbolico nel quale si riconoscono sia la maggioranza che l'opposizione e sul quale sono fuori luogo polemiche di qualunque genere;

in seguito a una circolare interna della Presidenza del Consiglio rivolta a uniformarne e a codificarne i colori si è ottenuto il risultato pratico di alterarli, così da rendere la nuova bandiera visibilmente diversa da quella tradizionale, per la quale si celebra a Reggio Emilia, il 7 gennaio, la Festa Nazionale;

impegna il Governo

a riesaminare urgentemente i codici disposti nella circolare e a ottenere il pur opportuno risultato di unificare i colori conservando le caratteristiche storiche della bandiera, ovvero la brillantezza del verde, del bianco e del rosso, in cui si riconoscono e si sono riconosciuti tutti gli italiani.

(1-00198) « Intini, Boato, Biondi, Sterpa, Mussi, Fiori, Mastella ».

La Camera,

premessi che:

il regime totalitario a Cuba negli ultimi tempi sta determinando un drastico restringimento della libertà ed un soffocamento del dissenso politico, arrivato fino al punto di punire con la fucilazione tre cittadini cubani colpevoli di aver tentato la fuga dall'isola;

i tribunali di Cuba hanno comminato ai promotori di una raccolta di firme per un referendum istituzionale, volto a introdurre il multipartitismo nello stato centro-americano, pene severe che ipotizzano il reato di cospirazione politica in concorso con il governo degli Stati Uniti, fino a ventotto anni di reclusione;

alcuni dissidenti sono stati processati praticamente a porte chiuse, dal momento che è stata interdetta la possibilità di assistere al processo sia giornalisti, sia a diplomatici stranieri presenti nell'isola;

dure condanne dell'accaduto sono state espresse da diverse organizzazioni internazionali, come *Amnesty international* e *Reporters sans Frontières*, nonché da diversi governi organizzazioni internazionale e dall'Unione europea, e da un vasto mondo di intellettuali di personalità della cultura;

vista la Dichiarazione universale dei diritti umani adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni unite il 10 dicembre 1948, e in particolare gli articoli 10 e 19;

vista la Risoluzione del Parlamento europeo sui diritti umani a Cuba approvata il 10 aprile 2003;

preso atto delle intenzioni del Governo espresse nella III Commissione (Affari esteri e comunitari) della Camera dei deputati, in risposta alle interrogazioni in merito agli arresti dei dissidenti di cui sopra;

considerato che l'embargo economico contro Cuba adottato dagli Stati Uniti, lungi dall'indurre il governo dell'isola a riforme democratiche, procura

gravissimo nocimento all'economia cubana, mettendo quindi a repentaglio il benessere sociale dei cittadini di quel paese;

considerato che al contrario maggiori relazioni internazionali, sia nell'ambito culturale che in quello commerciale, sono il presupposto per la diffusione dei valori universali di democrazia e di rispetto dei diritti umani: quindi, un più intenso contatto tra i paesi occidentali e Cuba può essere uno strumento per indurre un processo di democratizzazione di quel paese;

rilevato che l'ondata di repressione sta avvenendo nel momento in cui Cuba si sente minacciata dagli Stati Uniti, quale obiettivo della guerra contro il terrorismo;

esprime ferma condanna per gli arresti e le pene inflitte ai rappresentanti dell'opposizione e, in particolare, per le inumane fucilazioni dei tre direttori;

impegna il Governo

ad adottare tutti i mezzi diplomatici a propria disposizione, in sede bilaterale e multilaterale, al fine di ottenere la liberazione dei detenuti politici di cui in premessa, come di tutti coloro i quali, in forza di un processo sommario sono rinchiusi da molti anni nelle carceri dell'isola;

ad agire affinché venga dato seguito a Cuba alle risoluzioni Onu per la moratoria delle esecuzioni capitali e l'abolizione della pena di morte;

a sostenere l'azione delle associazioni e organizzazioni che si battono per l'affermazione dei diritti umani e politici a Cuba e per la democratizzazione delle istituzioni cubane;

ad agire, in concorso con l'Unione europea, rispettivamente nei confronti dell'amministrazione USA affinché venga revocato l'embargo economico, e nei confronti del governo cubano affinché assicuri la fine dell'embargo democratico ovvero

l'avvio di un processo di riforma democratica di cui la popolazione cubana avverte, per prima, il bisogno.

(1-00199) « Folena, Loiero, Intini, Cima, Pisicchio, Castagnetti, Violante, Boato, Monaco, Spini, Sereni, Grillini ».

La Camera,

premesso che:

il 22 marzo 2002 il tribunale di Bakori, nello Stato Nigeriano di Katsina, nel quale all'inizio del 2000 è stata introdotta la Sharia, ha condannato, in primo grado, Amina Lawal Kurami, alla lapidazione per aver avuto una figlia al di fuori del matrimonio;

la condanna, ratificata dalla stessa Corte Suprema della Nigeria, è stata rinviata dalla stessa Corte di due mesi per consentire ad Amina Lawal di portare a compimento l'allattamento della propria bambina;

il prossimo 3 giugno è prevista la sentenza d'appello che potrebbe confermare l'esecuzione della condanna;

il 28 marzo scorso l'analoga, triste storia di Safiya Hussaini, — come Amina condannata alla lapidazione per adulterio — si è conclusa positivamente, anche a seguito di una vasta mobilitazione dell'opinione pubblica internazionale, con il suo proscioglimento dalla Sharia, da parte della Corte D'Appello dello Stato di Sokoto;

rilevato che:

i nuovi codici penali basati sulla Sharia introdotti nella Nigeria settentrionale prevedono la pena di morte per reati quale l'adulterio e commisurano pene inumane e crudelissime, le frustate e le amputazioni, in piena violazione degli Atti sanciti a livello internazionale sui diritti umani, tra cui la Convenzione contro la tortura e il Patto Internazionale sui diritti civili e politici del 1966, entrambi ratificati dalla stessa Nigeria;

impegna il Governo

a mettere in atto tutte le iniziative necessarie nei confronti del governo nigeriano affinché la condanna alla pena capitale comminata ad Amina Lawal non venga eseguita e affinché i Tribunali competenti pronuncino una sentenza di pieno proscioglimento;

a sollecitare le Organizzazioni internazionali e comunitarie perché promuovano la piena affermazione dei diritti umani in Nigeria;

a proporre e sostenere, in tutte le sedi comunitarie e internazionali di cui l'Italia fa parte, azioni concrete per l'abolizione della pena di morte in tutti i Paesi del mondo.

(1-00200) « Magnolfi, Amici, Baldi, Bersani, Bimbi, Boccia, Bonito, Cima, Maura Cossutta, Titti De Simone, Di Serio D'Antona, Finocchiaro, Franceschini, Grillini, Innocenti, Labate, Licastro Scardino, Lucidi, Raffaella Mariani, Francesca Martini, Mazzoni, Montecchi, Motta, Paoletti Tangheroni, Pinotti, Spini, Villetti, Zanella ».

Risoluzione in Commissione:

La III Commissione,

premesso che:

è prevista per la fine di agosto 2003 la sesta conferenza delle parti della Convenzione ONU per la lotta contro la siccità e la desertificazione (UNCCD), con la partecipazione di venti capi di Stato, un centinaio di Ministri, alcune decine di parlamentari;

già occasione di precedenti conferenze della UNCCD il Parlamento italiano ha votato atti di indirizzo solo parzialmente attuati dal Governo;

già nella risoluzione 7-00192 esaminata e unanimemente votata dalla Commissione affari esteri e comunitari della Camera l'11 febbraio 2003, il Governo è stato impegnato a « preparare entro il 31 marzo un documento sulle iniziative italiane per la lotta alla siccità e alla desertificazione in vista della Conferenza delle Parti del prossimo settembre »;

la conferenza si svolge nel semestre di presidenza italiana della UE e l'Italia ha svolto negli anni scorsi un ruolo rilevante in sede internazionale per l'attuazione delle UNCCD;

impegna il Governo:

a trasmettere al Parlamento il documento previsto dalla risoluzione approvata;

a sostenere nel prossimo consiglio GEF che la CCD deve essere prioritariamente identificata come obiettivo e le attività di *capacity building* rese interamente finanziabili;

a promuovere nelle sedi multilaterali iniziative utili a rivedere il ruolo e le funzioni del meccanismo mondiale;

a sostenere in sedi di COP 6 della UNCCD l'approvazione di un programma biennale per un incremento di bilancio del 35 per cento in termini reali e la ridefinizione del mandato e delle funzioni del CRIC, nel senso che dovrebbe essere in grado di fornire indicazioni di tipo quantitativo e non solo qualitativo;

ad operare prima dello svolgimento della Cop 6 della UNCCD in appoggio del negoziato, finanziando anche una riunione di concertazione con l'UE ed i JUSCANZ e favorendo una concertazione ed una collaborazione tra i tre dicasteri maggiormente coinvolti: affari esteri, ambiente e della tutela del territorio, ed economia e finanze;

a predisporre una delegazione autorevole e rappresentativa per la Cop 6 della UNCCD, favorendo la presenza e il coin-

volgimento dei rappresentanti delle istituzioni centrali, degli enti locali, delle organizzazioni non governative.

(7-00248) « Calzolaio, Spini ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la signora Belkis Fonseca S. Nicolas, trentenne dentista cubana, da poco più di tre anni è sposata con Mauro Feraboschi, operaio trentanovenne di Casalbuttano (Cremona);

legittima ambizione dei due sposi era quella di vivere in Italia;

il governo cubano consente agli sposi di vedersi soltanto tre volte l'anno, e, in base ad una legge assurda, vieta alla signora Belkis Fonseca S. Nicolas di lasciare l'isola definitivamente, come a tutti gli altri medici;

trattasi di una clamorosa violazione dei più elementari diritti civili, che, pur non essendovene alcun bisogno, testimonia il carattere strutturalmente criminale del regime comunista cubano;

risulta che il nostro Ministero degli affari esteri si sia già interessato lodevolmente del caso, ma senza raggiungere alcun risultato concreto;

è di tutta evidenza che fatti di questo genere, confermativi della ferocia del regime castrista, debbano trovare un'adeguata risposta da parte del nostro Governo, oltre che da parte della comunità internazionale, ma anche dismettendo le iniziative di collaborazione con Cuba —:

quali ulteriori iniziative intenda assumere per ottenere dal governo cubano

già nella risoluzione 7-00192 esaminata e unanimemente votata dalla Commissione affari esteri e comunitari della Camera l'11 febbraio 2003, il Governo è stato impegnato a « preparare entro il 31 marzo un documento sulle iniziative italiane per la lotta alla siccità e alla desertificazione in vista della Conferenza delle Parti del prossimo settembre »;

la conferenza si svolge nel semestre di presidenza italiana della UE e l'Italia ha svolto negli anni scorsi un ruolo rilevante in sede internazionale per l'attuazione delle UNCCD;

impegna il Governo:

a trasmettere al Parlamento il documento previsto dalla risoluzione approvata;

a sostenere nel prossimo consiglio GEF che la CCD deve essere prioritariamente identificata come obiettivo e le attività di *capacity building* rese interamente finanziabili;

a promuovere nelle sedi multilaterali iniziative utili a rivedere il ruolo e le funzioni del meccanismo mondiale;

a sostenere in sedi di COP 6 della UNCCD l'approvazione di un programma biennale per un incremento di bilancio del 35 per cento in termini reali e la ridefinizione del mandato e delle funzioni del CRIC, nel senso che dovrebbe essere in grado di fornire indicazioni di tipo quantitativo e non solo qualitativo;

ad operare prima dello svolgimento della Cop 6 della UNCCD in appoggio del negoziato, finanziando anche una riunione di concertazione con l'UE ed i JUSCANZ e favorendo una concertazione ed una collaborazione tra i tre dicasteri maggiormente coinvolti: affari esteri, ambiente e della tutela del territorio, ed economia e finanze;

a predisporre una delegazione autorevole e rappresentativa per la Cop 6 della UNCCD, favorendo la presenza e il coin-

volgimento dei rappresentanti delle istituzioni centrali, degli enti locali, delle organizzazioni non governative.

(7-00248) « Calzolaio, Spini ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la signora Belkis Fonseca S. Nicolas, trentenne dentista cubana, da poco più di tre anni è sposata con Mauro Feraboschi, operaio trentanovenne di Casalbuttano (Cremona);

legittima ambizione dei due sposi era quella di vivere in Italia;

il governo cubano consente agli sposi di vedersi soltanto tre volte l'anno, e, in base ad una legge assurda, vieta alla signora Belkis Fonseca S. Nicolas di lasciare l'isola definitivamente, come a tutti gli altri medici;

trattasi di una clamorosa violazione dei più elementari diritti civili, che, pur non essendovene alcun bisogno, testimonia il carattere strutturalmente criminale del regime comunista cubano;

risulta che il nostro Ministero degli affari esteri si sia già interessato lodevolmente del caso, ma senza raggiungere alcun risultato concreto;

è di tutta evidenza che fatti di questo genere, confermativi della ferocia del regime castrista, debbano trovare un'adeguata risposta da parte del nostro Governo, oltre che da parte della comunità internazionale, ma anche dismettendo le iniziative di collaborazione con Cuba —:

quali ulteriori iniziative intenda assumere per ottenere dal governo cubano

l'autorizzazione al trasferimento in Italia della dottoressa cubana Belkis Fonseca S. Nicolas, moglie del cittadino italiano Mauro Feraboschi, e se non ritenga, comunque, sino all'esito favorevole di tale vicenda, l'iniziativa di aprire a Cuba un istituto italiano di cultura. (3-02223)

Interrogazioni a risposta scritta:

JACINI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso che:

la signora Belkis Fonseca San Nicolas, di anni 30, cittadina cubana residente nella provincia di Holguin, e il signor Mauro Feraboschi, di anni 39, cittadino italiano residente a Casalbuttano (Cremona), sono sposati dal febbraio del 2000;

la signora Belkis Fonseca San Nicolas è medico odontoiatra e lavora per il ministero della sanità cubano;

una legge cubana, conosciuta con l'appellativo di « risoluzione 54 », impedisce ai cittadini con elevato livello di istruzione, intellettuali e professionisti, di lasciare il Paese;

l'Ambasciatore italiano all'Avana, dottor Elio Menzione, ha, fra l'altro, già contattato personalità di rilievo locali affinché si interessassero del caso presso le autorità statali cubane;

lo stesso Ambasciatore, dottor Elio Menzione, ha informato il Ministro degli affari esteri onorevole Franco Frattini della questione;

lo stesso Ministero ha provveduto ad inserire questa pratica in un *carpet*, con altri 10 casi simili, che seguirà un corridoio politico al fine di raggiungere una pronta soluzione —:

quale sia lo stato di avanzamento delle azioni già intraprese;

quali eventuali ulteriori azioni il Governo intenda intraprendere al fine di

arrivare ad una rapida soluzione del caso specifico. (4-06154)

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di marzo 2003 Fidel Castro ha dato il via a Cuba ad una durissima repressione di qualsiasi forma di dissenso politico: 78 persone, intellettuali e semplici cittadini, sono state arrestate con inconsistenti accuse di cospirazione e tradimento. Di queste circa la metà è già stata condannata a pene che vanno dall'ergastolo ai venti anni dopo processi che, per ammissione addirittura di alti esponenti del regime castrista, sono stati sommari. Quasi avesse la premonizione della tempesta che si sarebbe abbattuta su Cuba, il giornalista e poeta Raùl Rivero, condannato a vent'anni per « attività cospirative » dopo l'uscita della prima pubblicazione indipendente sotto Castro, pochi giorni prima del suo arresto aveva dichiarato in un'intervista: « Ora aspettiamo la reazione del governo » (cfr. *Il Messaggero*, 18 aprile 2003);

nei giorni scorsi tre persone hanno sequestrato un battello, prendendone in ostaggio l'equipaggio e i passeggeri, per poter raggiungere le coste della Florida. Essi sono stati fucilati senza processo e utilizzati da Castro come esempio per tutti i cubani che cerchino di espatriare;

ancora una volta, a dispetto degli apparenti miglioramenti negli ultimi anni, il governo dell'Avana ha violentemente riconfermato il suo volto peggiore: da quarantaquattro anni Castro ha instaurato un regime nel quale non si può esercitare il legittimo diritto di libertà d'opinione ed è impossibile essere sottoposti a processi equi;

i recenti gravi episodi verificatisi a Cuba hanno sollevato le proteste unanimi di un grande numero di Governi, indipendentemente dalle appartenenze politiche, e allertato le principali Organizzazioni non governative;

nei due rami del nostro Parlamento si è registrata una mobilitazione trasversale a quasi tutti i gruppi attraverso la presentazione di interrogazioni e mozioni;

nella seduta del 18 aprile 2003, la Commissione sui diritti umani delle Nazioni Unite non è riuscita a stilare una risoluzione di espressa condanna al drammatico giro di vite imposto da Castro —:

quali misure intenda adottare per richiamare il governo cubano al rispetto dei diritti dei suoi cittadini, e se prenda in considerazione, tra gli opportuni strumenti di pressione diplomatica, la possibilità, ventilata anche dall'interrogante, di rivedere la prevista costruzione del nuovo istituto italiano di cultura all'Avana;

se ritenga necessario adoperarsi a livello internazionale per promuovere un vasto movimento di opinione perché nelle opportune sedi in ambito Onu si giunga ad espliciti documenti di censura nei confronti del governo di Cuba. (4-06157)

SINISCALCHI, CENNAMO, PETRELLA, MARONE e CHIAROMONTE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante, anche dalle letture di notizie diffuse su alcuni quotidiani, che negli Stati Uniti d'America, si trova attualmente detenuto in una struttura carceraria della Virginia, un giovane italiano di nome Tommaso Cerrone;

il giovane sarebbe stato arrestato presso l'aeroporto di New York ed accusato di reati legati al traffico di sostanze stupefacenti;

il Cerrone, detenuto dall'ottobre 2002, oltre a protestare la propria innocenza e l'ingiustizia dei provvedimenti adottati dalle competenti autorità giurisdizionali statunitensi, lamenta le degradate condizioni in cui sta vivendo la drammatica esperienza carceraria;

attraverso un appello pubblicato da alcuni quotidiani (in particolare, «*La Re-*

pubblica», cronaca di Napoli, del 23 aprile 2003) il detenuto ha rappresentato la assenza di igiene e le condizioni di massimo degrado vissute all'interno di uno stanzone nel quale è rinchiuso insieme ad oltre trenta persone con la fruibilità, peraltro, di due soli bagni;

prescindendo dal profilo afferente il merito delle accuse e la fondatezza delle stesse, le condizioni carcerarie descritte dal detenuto si rilevano in termini di grave violazione dei diritti e sconvolgono la coscienza collettiva di qualsiasi paese civile e moderno —:

se il Ministro interrogato, accertati i fatti rappresentati dal detenuto italiano e riportati dagli organi di stampa, non ritenga necessario assumere immediate iniziative presso i competenti organi istituzionali statunitensi, finalizzate alla verifica ed alla eventuale richiesta di cessazione delle richiamate situazioni di grave degrado.

(4-06167)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

BORRELLI, MARIOTTI e CRISCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

all'interno del perimetro del Parco Nazionale della Maiella, in zona soggetta alle norme di salvaguardia di cui al decreto del Presidente della Repubblica 5/6/1995, con determinazione del dirigente del servizio gestione rifiuti della regione Abruzzo n. DF 9/88 del 2 dicembre 2002, è stata concessa alla Ditta Salvi Calcestruzzi s.r.l. di Palena l'autorizzazione per la realizzazione di un impianto di recupero di materiali provenienti dalle demolizioni del settore edilizio;

in sede di conferenza dei servizi il rappresentante del Parco nazionale della Maiella avrebbe espresso il parere contra-

nei due rami del nostro Parlamento si è registrata una mobilitazione trasversale a quasi tutti i gruppi attraverso la presentazione di interrogazioni e mozioni;

nella seduta del 18 aprile 2003, la Commissione sui diritti umani delle Nazioni Unite non è riuscita a stilare una risoluzione di espressa condanna al drammatico giro di vite imposto da Castro —:

quali misure intenda adottare per richiamare il governo cubano al rispetto dei diritti dei suoi cittadini, e se prenda in considerazione, tra gli opportuni strumenti di pressione diplomatica, la possibilità, ventilata anche dall'interrogante, di rivedere la prevista costruzione del nuovo istituto italiano di cultura all'Avana;

se ritenga necessario adoperarsi a livello internazionale per promuovere un vasto movimento di opinione perché nelle opportune sedi in ambito Onu si giunga ad espliciti documenti di censura nei confronti del governo di Cuba. (4-06157)

SINISCALCHI, CENNAMO, PETRELLA, MARONE e CHIAROMONTE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante, anche dalle letture di notizie diffuse su alcuni quotidiani, che negli Stati Uniti d'America, si trova attualmente detenuto in una struttura carceraria della Virginia, un giovane italiano di nome Tommaso Cerrone;

il giovane sarebbe stato arrestato presso l'aeroporto di New York ed accusato di reati legati al traffico di sostanze stupefacenti;

il Cerrone, detenuto dall'ottobre 2002, oltre a protestare la propria innocenza e l'ingiustizia dei provvedimenti adottati dalle competenti autorità giurisdizionali statunitensi, lamenta le degradate condizioni in cui sta vivendo la drammatica esperienza carceraria;

attraverso un appello pubblicato da alcuni quotidiani (in particolare, «*La Re-*

pubblica», cronaca di Napoli, del 23 aprile 2003) il detenuto ha rappresentato la assenza di igiene e le condizioni di massimo degrado vissute all'interno di uno stanzone nel quale è rinchiuso insieme ad oltre trenta persone con la fruibilità, peraltro, di due soli bagni;

prescindendo dal profilo afferente il merito delle accuse e la fondatezza delle stesse, le condizioni carcerarie descritte dal detenuto si rilevano in termini di grave violazione dei diritti e sconvolgono la coscienza collettiva di qualsiasi paese civile e moderno —:

se il Ministro interrogato, accertati i fatti rappresentati dal detenuto italiano e riportati dagli organi di stampa, non ritenga necessario assumere immediate iniziative presso i competenti organi istituzionali statunitensi, finalizzate alla verifica ed alla eventuale richiesta di cessazione delle richiamate situazioni di grave degrado.

(4-06167)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

BORRELLI, MARIOTTI e CRISCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

all'interno del perimetro del Parco Nazionale della Maiella, in zona soggetta alle norme di salvaguardia di cui al decreto del Presidente della Repubblica 5/6/1995, con determinazione del dirigente del servizio gestione rifiuti della regione Abruzzo n. DF 9/88 del 2 dicembre 2002, è stata concessa alla Ditta Salvi Calcestruzzi s.r.l. di Palena l'autorizzazione per la realizzazione di un impianto di recupero di materiali provenienti dalle demolizioni del settore edilizio;

in sede di conferenza dei servizi il rappresentante del Parco nazionale della Maiella avrebbe espresso il parere contra-

rio dell'Ente ed ha prodotto motivato provvedimento di diniego del Parco stesso n. 231 dell'11 gennaio 2001 alla realizzazione dell'impianto;

ricordato che l'articolo 14-*quater* della legge n. 241 del 1990 prevede che qualora si sia in presenza di motivato dissenso espresso da un'amministrazione preposta alla tutela dell'ambiente, la decisione circa la concessione dell'autorizzazione è rimessa al Consiglio dei ministri —:

quali provvedimenti intenda adottare per evitare che un'area sottoposta a tutela nazionale venga stravolta da interventi incompatibili con la salvaguardia ambientale. (5-01919)

Interrogazioni a risposta scritta:

CORONELLA e COSENTINO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il presidente della giunta regionale della Campania — commissario di Governo per l'emergenza rifiuti, con ordinanza n. 360 del 13 luglio 2001, delocalizzava l'impianto di termovalorizzazione nel comune di S. Maria La Fossa (CE), modificando il piano regionale che prevedeva l'impianto nel comune di Battipaglia (SA);

la delocalizzazione è avvenuta sulla base di un decreto VIA (valutazione di impatto ambientale) emesso dal Ministro dell'ambiente in data 14 giugno 2001;

le amministrazioni comunali interessate non sono state mai interpellate né dal commissario delegato né dal ministero, come hanno confermato in più occasioni gli stessi sindaci di Santa Maria La Fossa, Grazzanise, Cancellò ed Arnone, Casal di Principe nonché l'ente provincia di Caserta;

risulta all'interrogante che i predetti enti hanno promosso contenzioso ancora in atto;

il Consiglio di Stato, con sentenza n. 6809 del 13 dicembre 2002, ha dichiarato l'illegittimità di tutti i DPCM emessi per l'emergenza rifiuti in Campania e segnatamente la illegittimità dell'ordinanza del Ministro dell'interno, delegato per il coordinamento per la Protezione Civile, n. 3100 del 22 dicembre 2000, sulla base della quale è stata emessa la suddetta ordinanza del presidente della regione Campania che delocalizzava l'impianto di termovalorizzazione a Santa Maria La Fossa;

il consiglio comunale di Santa Maria La Fossa, con delibera n. 50 del 14 novembre 2002 ha chiesto la tutela del prodotto tipico locale con marchio di pregio DOC e DOP quale zona di origine della produzione della mozzarella di bufala sul territorio comunale, ai sensi del decreto legislativo n. 228 del 28 maggio 2001. Anche i comuni di Grazzanise e Cancellò ed Arnone hanno avviato la stessa procedura;

risulta all'interrogante che il sindaco del comune di Santa Maria La Fossa, con istanza del 23 gennaio 2003, ha chiesto al Ministro dell'ambiente e tutela del territorio che sia disposta un'indagine suppletiva di valutazione d'impatto ambientale al fine di verificare la sostenibilità territoriale del progetto di delocalizzazione del termovalorizzatore del comune di Santa Maria La Fossa, tenuto conto del tempo trascorso dal rilascio del decreto VIA a tutt'oggi senza che i lavori abbiano avuto inizio —:

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro e se intenda disporre l'indagine suppletiva o integrativa volta a valutare la situazione d'impatto ambientale per verificare la sostenibilità territoriale del progetto di delocalizzazione del termovalorizzatore del comune di Santa Maria La Fossa, anche in considerazione della contaminazione ambientale da diossina scoperta ultimamente in provincia di Caserta. (4-06159)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nel 1989, nell'area collinare delle Cerbaie a cavallo di più province toscane, fu rintracciata una specie vegetale in via di estinzione, cioè la *Drosera Rotundifolia*, pianta carnivora particolarissima per specificità biologiche uniche perché rintracciabili solo presso il Lago Bianco nei Vosgi;

all'epoca il sindaco di Fucecchio (Firenze) stabilì per detta pianta una salvaguardia tramite specifica ordinanza in quanto la *Drosera* sopravvive in colonie di un'altra specie, lo « *Sfagno* », un muschio usato per confezionare commercialmente le orchidee —:

se non si reputi opportuno ed urgente, data la rilevanza botanica della *Drosera Rotundifolia*, monitorarne la presenza, assicurarsi della sua effettiva tutela, prevedere una specifica legislazione di valorizzazione. (4-06160)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

CARLI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

con un precedente atto di sindacato ispettivo, l'interrogante aveva già segnalato lo stato di crisi in cui versa il settore lapideo, dovuto alla crescente concorrenza sul piano internazionale da parte di Paesi emergenti come la Cina e alla progressiva meccanizzazione del processo di trasformazione dei prodotti grezzi, oltre che alla frammentazione dell'industria lapidea italiana;

ciò comporta una crescente difficoltà per la nostra industria di intercettare la domanda di prodotti lavorati e grezzi;

nella precedente interrogazione si faceva un esplicito richiamo alla necessità di creare presso il ministero delle attività

produttive un osservatorio per il settore lapideo con le finalità di rilevare la qualità e la presenza dei giacimenti lapidei presenti sul mercato internazionale, valutarne la previsione degli impieghi e promuovere la conoscenza nelle aree di nuovi insediamenti o in quei paesi in cui sono previsti processi di ristrutturazione o rinnovo edilizia o urbanistico, nonché individuare la presenza di opere che necessitano di restauro e offrire materiali e professionalità nazionale per l'intervento richiesto;

nella risposta all'interrogazione si rilevava che « appare necessario, come proposto anche dall'onorevole interrogante, attivare flussi di informazioni e ogni possibile ed adeguata ulteriore iniziativa »;

la situazione nel 2002 per il settore lapideo si è ulteriormente aggravata. Gli operatori parlano di un calo delle commesse di circa il 5 per cento a livello nazionale;

in Versilia, dove il settore dell'estrazione, commercializzazione e lavorazione del materiale lapideo è uno dei più importanti per l'economia del territorio, vi è stato un calo del 5 per cento delle esportazioni di marmo e addirittura dell'8 per cento per quanto riguarda i lavorati. Più contenuto, -5 per cento per quanto riguarda i granulati e le polveri. Per quanto riguarda il granito nel 2002 la Versilia ha perso oltre il 50 per cento delle commesse, con un calo totale per la Versilia del 10-15 per cento delle commesse nel 2002;

la recessione in atto a livello mondiale fa prevedere danni ancor più consistenti per il settore nel 2003 —:

se il Governo non intenda, con il concorso delle regioni e di altre istituzioni come l'Internazionale Marmi e Macchine di Carrara, istituire tempestivamente, stante anche la crisi internazionale in atto, presso il suo ministero un osservatorio per il settore lapideo con le finalità di rilevare la qualità e la presenza dei giacimenti lapidei presenti sul mercato internazionale, valutarne la previsione degli impieghi e promuovere la conoscenza nelle aree di

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nel 1989, nell'area collinare delle Cerbaie a cavallo di più province toscane, fu rintracciata una specie vegetale in via di estinzione, cioè la *Drosera Rotundifolia*, pianta carnivora particolarissima per specificità biologiche uniche perché rintracciabili solo presso il Lago Bianco nei Vosgi;

all'epoca il sindaco di Fucecchio (Firenze) stabilì per detta pianta una salvaguardia tramite specifica ordinanza in quanto la *Drosera* sopravvive in colonie di un'altra specie, lo « *Sfagno* », un muschio usato per confezionare commercialmente le orchidee —:

se non si reputi opportuno ed urgente, data la rilevanza botanica della *Drosera Rotundifolia*, monitorarne la presenza, assicurarsi della sua effettiva tutela, prevedere una specifica legislazione di valorizzazione. (4-06160)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

CARLI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

con un precedente atto di sindacato ispettivo, l'interrogante aveva già segnalato lo stato di crisi in cui versa il settore lapideo, dovuto alla crescente concorrenza sul piano internazionale da parte di Paesi emergenti come la Cina e alla progressiva meccanizzazione del processo di trasformazione dei prodotti grezzi, oltre che alla frammentazione dell'industria lapidea italiana;

ciò comporta una crescente difficoltà per la nostra industria di intercettare la domanda di prodotti lavorati e grezzi;

nella precedente interrogazione si faceva un esplicito richiamo alla necessità di creare presso il ministero delle attività

produttive un osservatorio per il settore lapideo con le finalità di rilevare la qualità e la presenza dei giacimenti lapidei presenti sul mercato internazionale, valutarne la previsione degli impieghi e promuovere la conoscenza nelle aree di nuovi insediamenti o in quei paesi in cui sono previsti processi di ristrutturazione o rinnovo edilizia o urbanistico, nonché individuare la presenza di opere che necessitano di restauro e offrire materiali e professionalità nazionale per l'intervento richiesto;

nella risposta all'interrogazione si rilevava che « appare necessario, come proposto anche dall'onorevole interrogante, attivare flussi di informazioni e ogni possibile ed adeguata ulteriore iniziativa »;

la situazione nel 2002 per il settore lapideo si è ulteriormente aggravata. Gli operatori parlano di un calo delle commesse di circa il 5 per cento a livello nazionale;

in Versilia, dove il settore dell'estrazione, commercializzazione e lavorazione del materiale lapideo è uno dei più importanti per l'economia del territorio, vi è stato un calo del 5 per cento delle esportazioni di marmo e addirittura dell'8 per cento per quanto riguarda i lavorati. Più contenuto, -5 per cento per quanto riguarda i granulati e le polveri. Per quanto riguarda il granito nel 2002 la Versilia ha perso oltre il 50 per cento delle commesse, con un calo totale per la Versilia del 10-15 per cento delle commesse nel 2002;

la recessione in atto a livello mondiale fa prevedere danni ancor più consistenti per il settore nel 2003 —:

se il Governo non intenda, con il concorso delle regioni e di altre istituzioni come l'Internazionale Marmi e Macchine di Carrara, istituire tempestivamente, stante anche la crisi internazionale in atto, presso il suo ministero un osservatorio per il settore lapideo con le finalità di rilevare la qualità e la presenza dei giacimenti lapidei presenti sul mercato internazionale, valutarne la previsione degli impieghi e promuovere la conoscenza nelle aree di

nuovi insediamenti o in quei paesi in cui sono previsti processi di ristrutturazione o rinnovo edilizie o urbanistico, nonché individuare la presenza di opere che necessitano di restauro e offrire materiali e professionalità nazionale per l'intervento richiesto, aiutando le imprese ad intercettare nuove commesse;

se non ritenga di adottare iniziative normative volte a prevedere benefici fiscali per le imprese del settore lapideo;

se non intenda adottare iniziative normative per l'attuazione di specifici fondi per la creazione di marchi territoriali sui prodotti estratti e lavorati in Italia così da rendere facilmente riconoscibili i prodotti italiani sul mercato internazionale. (5-01923)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta orale:

CAPARINI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

i tabulati telefonici di Telecom Italia dovrebbero riportare il dettaglio delle chiamate relative ad una certa utenza, sono fondamentali per computare la spesa effettuata e dovrebbero servire anche al fine di risolvere le controversie sulle bollette telefoniche;

c'è un vero e proprio « boom di denunce » da parte degli utenti di Telecom Italia, « un fiume di denunce per l'attivazione di servizi a pagamento non richiesti e addebiti anomali in bolletta » (*Il Sole-24 Ore*, 26 gennaio 2003). Per tacere delle controversie mai risolte che ormai si trascinano da anni;

è di alcuni mesi fa l'ennesimo caso di bollette con un numero di telefonate superiore a quelle effettuate. A San Pietro Viminario, comune di 2.400 abitanti in provincia di Padova, centinaia di persone hanno segnalato al sindaco, Arnaldo An-

ziutti, casi di bolletta Telecom Italia in cui sono stati impropriamente addebitate telefonate che si riferiscono a numeri a tariffazione elevata, con prefisso 166 e 899, relativi a servizi cosiddetti « aggiuntivi » rispetto al pubblico servizio telefonico e mai richiesti dagli abbonati. Il sindaco provvede ad informare i Carabinieri;

tra i casi di importi superiori alla norma per telefonate non effettuate c'è quello di una signora che traslocando ha portato con se l'apparecchio telefonico. La vecchia abitazione è chiusa a chiave, l'apparecchio telefonico non c'è più, ma in bolletta le vengono addebitate chiamate a 166 e 899. L'assistenza Telecom le dà una singolare quantomai fantasiosa spiegazione: sarà entrato un ladro. Un ladro assai bizzarro, che alla signora non ha rubato nulla, ad eccezione delle telefonate: l'abitazione è infatti rimasta chiusa, tutte le cose sono al loro posto e non ci sono segni di infrazione;

l'ufficio comunale del sindaco in pochi giorni è stato sommerso dalla segnalazione di bollette « gonfiate » delle quali Telecom Italia pretende il pagamento. Per lo più le chiamate risultano effettuate nella fascia oraria tra le 16.30 e le 17.30 di giorni diversi. La maggior parte dei cittadini di San Pietro non si era mai resa conto della gravità del problema in quanto gli importi anomali si aggiravano intorno ai 25-30 euro; solo in pochi casi le somme toccavano i 300 o i 400 euro. I più avevano semplicemente supposto fosse aumentato il costo delle telefonate « normali ». Lo stesso sindaco Anziutti scopre che in una bolletta relativa alla propria utenza in un certo giorno sono segnate cinque chiamate a numeri 899, con un addebito di 5 euro a telefonata + IVA, che risulterebbero effettuate tra le 17.31 e le 17.33. Le telefonate hanno una durata di 10 secondi l'una: è materialmente impossibile fare tante chiamate di quel tipo in così poco tempo;

le bollette gonfiate sono state recapitate a famiglie e aziende, ma toccano

nuovi insediamenti o in quei paesi in cui sono previsti processi di ristrutturazione o rinnovo edilizie o urbanistico, nonché individuare la presenza di opere che necessitano di restauro e offrire materiali e professionalità nazionale per l'intervento richiesto, aiutando le imprese ad intercettare nuove commesse;

se non ritenga di adottare iniziative normative volte a prevedere benefici fiscali per le imprese del settore lapideo;

se non intenda adottare iniziative normative per l'attuazione di specifici fondi per la creazione di marchi territoriali sui prodotti estratti e lavorati in Italia così da rendere facilmente riconoscibili i prodotti italiani sul mercato internazionale. (5-01923)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta orale:

CAPARINI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

i tabulati telefonici di Telecom Italia dovrebbero riportare il dettaglio delle chiamate relative ad una certa utenza, sono fondamentali per computare la spesa effettuata e dovrebbero servire anche al fine di risolvere le controversie sulle bollette telefoniche;

c'è un vero e proprio « boom di denunce » da parte degli utenti di Telecom Italia, « un fiume di denunce per l'attivazione di servizi a pagamento non richiesti e addebiti anomali in bolletta » (*Il Sole-24 Ore*, 26 gennaio 2003). Per tacere delle controversie mai risolte che ormai si trascinano da anni;

è di alcuni mesi fa l'ennesimo caso di bollette con un numero di telefonate superiore a quelle effettuate. A San Pietro Viminario, comune di 2.400 abitanti in provincia di Padova, centinaia di persone hanno segnalato al sindaco, Arnaldo An-

ziutti, casi di bolletta Telecom Italia in cui sono stati impropriamente addebitate telefonate che si riferiscono a numeri a tariffazione elevata, con prefisso 166 e 899, relativi a servizi cosiddetti « aggiuntivi » rispetto al pubblico servizio telefonico e mai richiesti dagli abbonati. Il sindaco provvede ad informare i Carabinieri;

tra i casi di importi superiori alla norma per telefonate non effettuate c'è quello di una signora che traslocando ha portato con se l'apparecchio telefonico. La vecchia abitazione è chiusa a chiave, l'apparecchio telefonico non c'è più, ma in bolletta le vengono addebitate chiamate a 166 e 899. L'assistenza Telecom le dà una singolare quantomai fantasiosa spiegazione: sarà entrato un ladro. Un ladro assai bizzarro, che alla signora non ha rubato nulla, ad eccezione delle telefonate: l'abitazione è infatti rimasta chiusa, tutte le cose sono al loro posto e non ci sono segni di infrazione;

l'ufficio comunale del sindaco in pochi giorni è stato sommerso dalla segnalazione di bollette « gonfiate » delle quali Telecom Italia pretende il pagamento. Per lo più le chiamate risultano effettuate nella fascia oraria tra le 16.30 e le 17.30 di giorni diversi. La maggior parte dei cittadini di San Pietro non si era mai resa conto della gravità del problema in quanto gli importi anomali si aggiravano intorno ai 25-30 euro; solo in pochi casi le somme toccavano i 300 o i 400 euro. I più avevano semplicemente supposto fosse aumentato il costo delle telefonate « normali ». Lo stesso sindaco Anziutti scopre che in una bolletta relativa alla propria utenza in un certo giorno sono segnate cinque chiamate a numeri 899, con un addebito di 5 euro a telefonata + IVA, che risulterebbero effettuate tra le 17.31 e le 17.33. Le telefonate hanno una durata di 10 secondi l'una: è materialmente impossibile fare tante chiamate di quel tipo in così poco tempo;

le bollette gonfiate sono state recapitate a famiglie e aziende, ma toccano

anche le linee telefoniche del Municipio, della Biblioteca comunale e delle Scuole elementare e media. Perfino la linea fax della Farmacia municipale ha addebitato chiamate a 166 e 899 oppure l'utenza del campo sportivo, non c'è nessun telefono in quel locale, è stato rubato alcuni mesi fa, ma in bolletta compaiono gli addebiti per i numeri « speciali »;

dopo la denuncia ai Carabinieri il sindaco di San Pietro Viminario contatta il 187, il servizio clienti di Telecom Italia, che non fornisce adeguata assistenza ammonendo che il mancato pagamento delle bollette comporterà la rescissione del contratto. Alle successive richieste di un contatto con dirigenti responsabili dell'azienda l'operatore del 187 si limita ad un laconico: « Ho preso nota; le faremo sapere ». Anziutti non è mai stato richiamato. Analogo deludente esito ha registrato la raccomandata A/R di febbraio al dirigente Telecom di Mestre, di cui peraltro il 187 non gli fornisce il nominativo;

simile comportamento gli operatori del 187 l'hanno tenuto nei confronti degli altri utenti danneggiati tra i quali ottantenni che non sono neppure in grado di fare il numero da soli e che tengono il telefono in casa solo per emergenza, o addirittura hanno soltanto il telesoccorso abilitato;

le bollette del primo bimestre riportano nuove chiamate ai servizi aggiuntivi;

il 12 marzo Anziutti presenta un esposto alla Procura della Repubblica del Tribunale di Padova;

Telecom Italia, oltre a non aver fornito alcuna risposta al Sindaco o qualsiasi altro utente, non ha fornito i tabulati con la documentazione integrale delle chiamate limitandosi alle bollette dettagliate, con i numeri chiamati oscurati nelle ultime cifre al fine di impedire di risalire ai beneficiari della truffa. Tutto ciò nonostante la legge sulla privacy e le pronunce del Garante stabiliscano che in caso di chiamate contestate il gestore deve fornire i tabulati integrali;

parte dei guadagni generati da queste telefonate « fantasma » finisce nelle casse di Telecom Italia, che trattiene una percentuale fissa sui proventi dei numeri speciali, oltre alle somme derivanti dall'affitto delle linee 166, 899, 709. Questi numeri consentono l'accesso a servizi di carattere erotico, a prestazioni di maghi e di cartomanti o di « esperti » di numeri del Lotto, e simili. Tali prestazioni viaggiano sulla linea telefonica, ma non hanno nulla a che fare con il pubblico servizio — che è l'oggetto dell'abbonamento sottoscritto dall'utente con il gestore — e sono fornite da soggetti terzi, con i quali l'utente non ha firmato alcun contratto. Le norme sui contratti a distanza prevedono condizioni precise che devono essere soddisfatte anche da chi vende beni o servizi via telefono. L'articolo 9 del decreto legislativo 22 maggio 1999, n. 185 parla di forniture non richieste e afferma che: *a)* è vietata la fornitura di beni o servizi al consumatore in mancanza di una sua previa ordinazione nel caso in cui la fornitura comporti una richiesta di pagamento; *b)* il consumatore non è tenuto ad alcuna prestazione corrispettiva in caso di fornitura non richiesta. In ogni caso, la mancata risposta non significa consenso. La legge prescrive poi che tali numerazioni debbano essere utilizzate per servizi di utilità sociale —

quali iniziative normative intenda adottare per fornire garanzie e tutela per gli oltre venticinque milioni di utenti della telefonia fissa in Italia;

se non ritenga necessario adottare le opportune iniziative perché, in particolare, all'utente sia fornita la documentazione integrale delle chiamate affinché l'utente possa verificare la veridicità delle telefonate e dei relativi addebiti. (3-02233)

CAPARINI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° gennaio 1998 il settore telefonico avrebbe dovuto essere liberalizzato al fine di garantire la concorrenza fra i diversi gestori nell'offerta di telefonia fissa;

sono trascorsi cinque anni e per la telefonia fissa Telecom Italia rimane l'unico gestore che possa, in violazione della concorrenza, minacciare ed attuare il distacco della linea agli utenti. Infatti, se l'utente decide di rivolgersi ad un altro gestore è costretto in ogni caso a corrispondere, direttamente o indirettamente, il canone di linea a Telecom Italia. Gli utenti non possono scegliere tra gestori concorrenti che siano su un effettivo piano di parità;

il taglio della linea era una prerogativa dello Stato finché esso gestiva in monopolio il servizio telefonico e serviva a garantire l'ente statale dall'eventuale mancato pagamento del servizio da parte dell'utente. Si trattava di uno strumento eccezionale, attraverso il quale lo Stato tutelava un bene pubblico: il servizio di telefonia fissa;

a Telecom Italia è stato consegnato in monopolio quel bene pubblico, le linee telefoniche, concedendo in tal modo a una società privata di usufruire di un'entrata di oltre 4.000 milioni di euro ogni anno derivanti dal pagamento del canone di linea da parte degli abbonati (ogni cittadino paga infatti 350 mila lire all'anno per il canone);

l'interruzione della linea è utilizzato da Telecom Italia come strumento di pressione per ottenere dall'abbonato il pagamento dei cosiddetti servizi « aggiuntivi » che non vengono riconosciuti dagli utenti come traffico proprio (166, 899 709 Internet, 00 erotici, eccetera), non richiesti alla firma del contratto ma che sono addebitati fino a un costo di 1,50 euro al minuto più Iva;

il pagamento del canone di linea dovrebbe garantire all'utente il diritto alla linea telefonica. Invece, per contestazioni sui servizi aggiuntivi e/o non riconosciuti, questo diritto, con il distacco della linea, viene spesso negato. Va precisato che nessun utente ha mai firmato un contratto per avere servizi aggiuntivi. Si tratta dunque di servizi non richiesti, per i quali si dovrebbe rispettare il dettato del decreto

legislativo 22 maggio 1999, n. 185, che all'articolo 9 (Fornitura non richiesta) afferma che: « È vietata la fornitura di beni o servizi al consumatore in mancanza di una sua previa ordinazione nel caso in cui la fornitura comporti una richiesta di pagamento. Il consumatore non è tenuto ad alcuna prestazione corrispettiva in caso di fornitura non richiesta. In ogni caso, la mancata risposta non significa consenso;

l'utenza è intestata al signor Mario di Possagno (Treviso), che paga di solito bollette intorno alle 55.000 lire; per il terzo e per il quarto bimestre 1999 riceve bollette anomale da 528.000 e da 187.000 lire. Il signor Mario le contesta presso la Filiale Telecom di Treviso, dove viene mostrata loro su video una sfilza di 166, senza che tale documentazione venga stampata; al signor Mario viene fatta firmare una dichiarazione sulla *privacy* in cui conferma che « nella qualità di intestatario dell'utenza telefonica » i tabulati sono disponibili, benché con le ultime cifre oscurate, « per la sola consultazione ». Mario deve inoltre firmare un modulo prestampato in cui dichiara di « aver preso visione della documentazione »; paga 60.000 lire — cioè il canone più il normale traffico telefonico — entro la data di scadenza del terzo bimestre 1999; qualche giorno dopo gli arriva una lettera standard in cui Telecom dichiara di aver effettuato « tutti i controlli » che confermano « l'esattezza degli scatti conteggiati ». Anche il quarto bimestre viene pagato entro la data di scadenza per un importo di 60.000 lire. Il 7 agosto 1999 Telecom stacca ugualmente la linea in uscita. L'8 ottobre, Mario rinnova la formale contestazione con una raccomandata a Telecom (chiedendo anche l'attivazione della documentazione integrale in bolletta) e una all'ispettorato ministeriale di Mestre, che risponde con lettera di « presa in carico » della pratica. Ciononostante, Telecom mantiene lo stacco della linea in uscita, anche se le successive bollette fino al quarto bimestre del 2000 vengono pagate interamente. Telecom rinuncia comunque alla « risoluzione contrattuale » precedentemente minacciata con lettera. Nonostante numerose racco-

mandate, Telecom non riallaccia la linea in uscita; l'utente, dal quinto bimestre 2000, inizia a pagare il canone a metà (perché può utilizzare la linea a metà, solo per ricevere) contestando ogni volta con raccomandata. Con lettera del 29 maggio 2001 l'ispettorato ministeriale Veneto invita a rivolgersi all'Authority di Napoli, che « sta concretamente affrontando la problematica relativa al contenzioso nei confronti di Telecom Italia spa » (di questo parleremo nelle prossime puntate). Da questo momento, Mario deve inviare tre raccomandate a tre indirizzi diversi: a Telecom Italia, all'ispettorato ministeriale Veneto (che ha iniziato la pratica) e all'Authority. La disavventura continua finché il 19 dicembre 2001 l'Ufficio Crediti Telecom di Mestre, dopo una lunga telefonata, propone a Mario una transazione per chiudere il debito e ripristinare, la linea: Mario dovrebbe accettare la transazione « a chiusura del debito di 829.000 lire ». L'utente contatta il Comitato Vittime Sip-Telecom che gli suggerisce di inviare un fax di richiesta della documentazione relativa alle bollette contestate, che per legge Telecom Italia deve fornire in forma completa in caso di contenzioso con gli utenti.

Nel fax Mario sottolinea l'abusiva interruzione della linea telefonica e del pubblico servizio, cioè la violazione del contratto stipulato e finanziato con il pagamento costante del canone di linea. Mario spiega che le chiamate a « servizi aggiuntivi 166 », addebitate sulle bollette contestate, non sono mai partite dalla propria abitazione; che le bollette contestate sono state interamente pagate per quanto di propria competenza (canone di linea e traffico telefonico relativo al pubblico servizio); che non ha mai richiesto l'attivazione dei « servizi aggiuntivi 166 » né sottoscritto alcun contratto relativo a tali servizi; che le bollette, dall'ultimo bimestre 2000 fino all'ultimo bimestre 2001, sono state interamente pagate per quanto di competenza, entro la data di scadenza, detraendo solamente la metà dei canoni non usufruibili, vista l'arbitraria disattivazione unilaterale della linea da parte di

Telecom; che solo al fine di concludere il contenzioso, Mario accetta la transazione proposta dal funzionario Telecom, relativa al contenzioso in corso, per complessive 861.070 lire, somma alla cui richiesta Telecom rinuncia definitivamente per il futuro; Mario precisa che l'accettazione di tale transazione è comunque subordinata al ripristino integrale della linea telefonica. Il 20 dicembre 2001 Telecom ripristina la linea anche in uscita, dopo 2 anni più di 3 mesi e dopo 7 raccomandate! La bolletta del primo bimestre 2002 è pari a 60.000 lire. Mario tira un sospiro di sollievo, i problemi sembrano finiti, inizia invece la seconda odissea. La bolletta del secondo bimestre presenta 0,34 euro di telefonate senza documentazione, e 3,62 euro di « spese riattivazione collegamento »: Mario si sente beffato, perché la disattivazione gliel'aveva inflitta Telecom e comunque le spese di riattivazione gli vengono imputate dopo un accordo di transazione; in bolletta ci sono anche 0,02 euro per « interessi legali e moratori sesto bimestre 2001 », che pure rientrava nella transazione. Vengono quindi detratti e contestati con raccomandata 4,77 euro. Per questa modestissima somma ricomincia il balletto delle raccomandate alle quali Telecom non dà risposta, inviando solo solleciti, che per Mario hanno il sapore di lettere minatorie. Anche la bolletta del terzo bimestre 2002 contiene la richiesta del pagamento di 0,62 euro di indennità per ritardato pagamento del solito sesto bimestre 2001, più la richiesta di 1,53 euro di traffico senza alcuna documentazione, che naturalmente vengono anch'essi detratti e contestati con raccomandata rimasta senza risposta. 8,38 euro di traffico non documentato compaiono nella bolletta del 4° bimestre 2002, regolarmente detratti e contestati con raccomandata. La documentazione cosiddetta « in chiaro », cioè con le ultime tre cifre oscurate (!!), viene invece attivata dal primo luglio 2002, ma solo su metà della bolletta del quinto bimestre 2002, dalla quale si detraggono e contestano 6,24 euro. Con altro sollecito del 26 settembre 2002, si richiedono 8,38 euro, già giustifi-

cati dall'utente nelle varie lettere raccomandate, e l'intera bolletta del quinto bimestre. Ai primi di ottobre 2002 Mario si vede nuovamente staccare la linea in uscita. A nulla valgono le proteste ed il riferimento alle contestazioni e agli accordi. Da ultimo arriva una lettera di risoluzione contrattuale in data 15 novembre 2002. Da questo momento, Mario non riesce più a contattare Telecom Italia —:

quali iniziative normative il Governo intenda assumere affinché possano essere efficacemente tutelati i diritti degli utenti rispetto alle situazioni deplorablevoli di cui si è detto in premessa. (3-02234)

NESPOLI. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nell'esercizio 2001 Poste Italiane S.p.A. ha avuto costi per incarichi di consulenza e collaborazione per circa 80 milioni di euro, di cui più di 8 milioni di euro, per consulenze legali; 26.739.000,00 euro per consulenze tecniche capitalizzate; 10.426.000,00 euro per consulenze amministrative ed organizzative ed i rimanenti oltre 28 milioni di euro per assistenza e consulenza tecnica —:

a quanto ammontino i costi per incarichi di consulenza e collaborazione nell'esercizio 2002;

se il Magistrato della Corte dei Conti delegato al controllo di Poste Italiane S.p.A. abbia esercitato attività di controllo su tali incarichi;

se al Magistrato della Corte dei Conti delegato al controllo di Poste Italiane S.p.A. sia stato trasmesso un elenco nominativo degli incarichi di consulenza e collaborazione conferiti o prorogati a professionisti o esperti esterni;

se tali consulenze o collaborazioni esterne non potrebbero essere svolte, con maggiore economicità da risorse interne;

se non sia più conveniente adeguare l'ufficio legale di Poste per evitare un così alto ricorso a professionisti esterni.

(3-02235)

Interrogazione a risposta scritta:

NESPOLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

quando, nel 1993, il Ministero del tesoro autorizzò l'allora Amministrazione P.T. ad utilizzare alcuni Istituti di Credito per la consegna ed il ritiro dei valori dagli uffici postali (il cosiddetto « movimento fondi »), impose come condizioni:

a) l'utilizzazione esclusiva del numerario;

b) l'eliminazione degli assegni circolari;

c) il contenimento dei fondi di riserva;

d) la realizzazione di un monitoraggio che permettesse di effettuare uno speciale controllo sul servizio, controllo che doveva avvenire attraverso l'analisi dei dati che dovevano essere inoltrati quotidianamente da ogni ufficio alla ragioneria provinciale e da questa totalizzati e ritrasmessi alla direzione centrale;

volontà dell'Amministrazione P.T., della Banca d'Italia e del Ministero del Tesoro era che il monitoraggio permettesse di:

a) evitare una movimentazione dei valori non necessaria;

b) conoscere in tempo reale, a livello centrale, regionale e provinciale, il movimentato da e per gli uffici, da e per la Banca d'Italia;

c) conoscere i dante causa della movimentazione dei valori inviati agli uffici (pagamenti INPS, eccetera);

d) conoscere la causale di provenienza dei fondi (Vaglia — C/C — eccetera);

e) effettuare controlli da parte degli organi amministrativi preposti all'attività, prevenendo le possibilità di frodi sia da esterni che da personale infedele;

f) controllare il rispetto dei fondi di riserva stabiliti in relazione alla tipologia del singolo ufficio (a quella data di complessivi circa 1.500 miliardi di lire);

g) conoscere l'esatta designazione del denaro versato per imputare i costi agli enti per cui veniva svolto il servizio;

h) evitare e combattere la possibilità di riciclaggio delle banconote;

il sistema, come detto, venne imposto dal Ministero del tesoro per contenere la giacenza di contanti (allora di circa 1.500 miliardi di lire) presso gli uffici postali, ciò sia ai fini di limitare la massa di denaro infruttifera, sia per non esporre al rischio di eventi criminosi il personale degli uffici —:

se corrisponda al vero che dal marzo 2001 il fondo di riserva è progressivamente aumentato e che attualmente la giacenza sia superiore ai 3 miliardi di euro pari a 6.000 miliardi di lire;

se corrisponda al vero che è intenzione di Poste Italiane S.p.A. incrementarne ulteriormente la consistenza, fino quasi a raddoppiare tale giacenza;

quali azioni intenda intraprendere il Ministro dell'economia e delle finanze al fine di riportare tale fondo di riserva agli iniziali valori;

quali controlli abbia attuato ed attui il Ministero dell'economia e delle finanze per verificare le procedure in essere ed il loro rispetto. (4-06171)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

FOTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

dalla risposta fornita dal Governo ad un atto di sindacato ispettivo (interrogazione n. 5-01394) emerge che l'amministrazione aveva allo studio, per quanto

riguarda l'Arsenale di Pavia, l'ipotesi di dar vita: a) ad una sezione staccata del Polo di Mantenimento Pesante di Piacenza dell'Ispettorato Logistico di Piacenza; b) a due distaccamenti degli uffici tecnici territoriali. Inoltre l'Amministrazione della Difesa pareva orientata a collocare negli enti dell'area operativa dislocati nella provincia di Milano il personale non utilizzabile nelle attività precedentemente indicate —:

se lo studio delle predette ipotesi sia stato ultimato e quale ne sia il risultato;

se e quanti dipendenti oggi in servizio presso l'Arsenale di Pavia saranno assegnati alla sezione staccata del Polo di Mantenimento Pesante di Piacenza, con quali mansioni e con quali compiti.

(5-01921)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

MASTELLA, OSTILLIO, CUSUMANO, POTENZA, PISICCHIO e MAZZUCA POGGIOLINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 8 della legge finanziaria per il 2000, nell'intento di dare un nuovo impulso all'economia del Centro-Sud, introdusse una agevolazione sotto forma di credito d'imposta per gli imprenditori meridionali che effettuavano nuovi investimenti in beni strumentali;

il credito d'imposta veniva determinato dall'imprenditore contribuente in autotassazione mediante compensazione con le imposte dovute dal giorno successivo alla consegna del bene e all'effettuazione del servizio;

nonostante formali assicurazioni sul mantenimento della normativa succitata (decorrenza dal 31 dicembre 2000 - 31 dicembre 2006), il Governo ha proceduto

f) controllare il rispetto dei fondi di riserva stabiliti in relazione alla tipologia del singolo ufficio (a quella data di complessivi circa 1.500 miliardi di lire);

g) conoscere l'esatta designazione del denaro versato per imputare i costi agli enti per cui veniva svolto il servizio;

h) evitare e combattere la possibilità di riciclaggio delle banconote;

il sistema, come detto, venne imposto dal Ministero del tesoro per contenere la giacenza di contanti (allora di circa 1.500 miliardi di lire) presso gli uffici postali, ciò sia ai fini di limitare la massa di denaro infruttifera, sia per non esporre al rischio di eventi criminosi il personale degli uffici —:

se corrisponda al vero che dal marzo 2001 il fondo di riserva è progressivamente aumentato e che attualmente la giacenza sia superiore ai 3 miliardi di euro pari a 6.000 miliardi di lire;

se corrisponda al vero che è intenzione di Poste Italiane S.p.A. incrementarne ulteriormente la consistenza, fino quasi a raddoppiare tale giacenza;

quali azioni intenda intraprendere il Ministro dell'economia e delle finanze al fine di riportare tale fondo di riserva agli iniziali valori;

quali controlli abbia attuato ed attui il Ministero dell'economia e delle finanze per verificare le procedure in essere ed il loro rispetto. (4-06171)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

FOTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

dalla risposta fornita dal Governo ad un atto di sindacato ispettivo (interrogazione n. 5-01394) emerge che l'amministrazione aveva allo studio, per quanto

riguarda l'Arsenale di Pavia, l'ipotesi di dar vita: a) ad una sezione staccata del Polo di Mantenimento Pesante di Piacenza dell'Ispettorato Logistico di Piacenza; b) a due distaccamenti degli uffici tecnici territoriali. Inoltre l'Amministrazione della Difesa pareva orientata a collocare negli enti dell'area operativa dislocati nella provincia di Milano il personale non utilizzabile nelle attività precedentemente indicate —:

se lo studio delle predette ipotesi sia stato ultimato e quale ne sia il risultato;

se e quanti dipendenti oggi in servizio presso l'Arsenale di Pavia saranno assegnati alla sezione staccata del Polo di Mantenimento Pesante di Piacenza, con quali mansioni e con quali compiti.

(5-01921)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

MASTELLA, OSTILLIO, CUSUMANO, POTENZA, PISICCHIO e MAZZUCA POGGIOLINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 8 della legge finanziaria per il 2000, nell'intento di dare un nuovo impulso all'economia del Centro-Sud, introdusse una agevolazione sotto forma di credito d'imposta per gli imprenditori meridionali che effettuavano nuovi investimenti in beni strumentali;

il credito d'imposta veniva determinato dall'imprenditore contribuente in autotassazione mediante compensazione con le imposte dovute dal giorno successivo alla consegna del bene e all'effettuazione del servizio;

nonostante formali assicurazioni sul mantenimento della normativa succitata (decorrenza dal 31 dicembre 2000 - 31 dicembre 2006), il Governo ha proceduto

f) controllare il rispetto dei fondi di riserva stabiliti in relazione alla tipologia del singolo ufficio (a quella data di complessivi circa 1.500 miliardi di lire);

g) conoscere l'esatta designazione del denaro versato per imputare i costi agli enti per cui veniva svolto il servizio;

h) evitare e combattere la possibilità di riciclaggio delle banconote;

il sistema, come detto, venne imposto dal Ministero del tesoro per contenere la giacenza di contanti (allora di circa 1.500 miliardi di lire) presso gli uffici postali, ciò sia ai fini di limitare la massa di denaro infruttifera, sia per non esporre al rischio di eventi criminosi il personale degli uffici —:

se corrisponda al vero che dal marzo 2001 il fondo di riserva è progressivamente aumentato e che attualmente la giacenza sia superiore ai 3 miliardi di euro pari a 6.000 miliardi di lire;

se corrisponda al vero che è intenzione di Poste Italiane S.p.A. incrementarne ulteriormente la consistenza, fino quasi a raddoppiare tale giacenza;

quali azioni intenda intraprendere il Ministro dell'economia e delle finanze al fine di riportare tale fondo di riserva agli iniziali valori;

quali controlli abbia attuato ed attui il Ministero dell'economia e delle finanze per verificare le procedure in essere ed il loro rispetto. (4-06171)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

FOTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

dalla risposta fornita dal Governo ad un atto di sindacato ispettivo (interrogazione n. 5-01394) emerge che l'amministrazione aveva allo studio, per quanto

riguarda l'Arsenale di Pavia, l'ipotesi di dar vita: a) ad una sezione staccata del Polo di Mantenimento Pesante di Piacenza dell'Ispettorato Logistico di Piacenza; b) a due distaccamenti degli uffici tecnici territoriali. Inoltre l'Amministrazione della Difesa pareva orientata a collocare negli enti dell'area operativa dislocati nella provincia di Milano il personale non utilizzabile nelle attività precedentemente indicate —:

se lo studio delle predette ipotesi sia stato ultimato e quale ne sia il risultato;

se e quanti dipendenti oggi in servizio presso l'Arsenale di Pavia saranno assegnati alla sezione staccata del Polo di Mantenimento Pesante di Piacenza, con quali mansioni e con quali compiti.

(5-01921)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

MASTELLA, OSTILLIO, CUSUMANO, POTENZA, PISICCHIO e MAZZUCA POGGIOLINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 8 della legge finanziaria per il 2000, nell'intento di dare un nuovo impulso all'economia del Centro-Sud, introdusse una agevolazione sotto forma di credito d'imposta per gli imprenditori meridionali che effettuavano nuovi investimenti in beni strumentali;

il credito d'imposta veniva determinato dall'imprenditore contribuente in autotassazione mediante compensazione con le imposte dovute dal giorno successivo alla consegna del bene e all'effettuazione del servizio;

nonostante formali assicurazioni sul mantenimento della normativa succitata (decorrenza dal 31 dicembre 2000 - 31 dicembre 2006), il Governo ha proceduto

prima con il decreto legge 138 dell'8 luglio 2002 (convertito dalla legge n. 178 dell'8 agosto 2002) a limitare il credito agli investimenti avviati prima dell'8 luglio 2002 e successivamente ne ha sospeso l'utilizzo con il decreto-legge 12 novembre 2002 n. 253;

l'articolo 62 della legge finanziaria per il 2003 ha stabilito, al fine di effettuare un monitoraggio sui crediti maturati e maturandi, che i contribuenti dovessero presentare, a pena di decadenza, una comunicazione contenente i dati utili alla determinazione dell'ammontare del beneficio che sarebbe stato sbloccato a decorrere dal 10 aprile 2003;

sulla base delle procedure suesposte sono state determinate le percentuali di utilizzo dei crediti maturati e maturandi nella misura del 10 per cento per il 2003 e il 6 per cento per gli anni successivi a fronte della possibilità di utilizzo di tutto il credito d'imposta maturato senza alcun limite temporale;

i provvedimenti emessi hanno arrecato gravissimi danni a tutte quelle aziende, soprattutto meridionali, che sulla scorta della legge 388 del 2000 avevano avviato notevoli programmi di investimenti e che si sono visti prima bloccati e poi fortemente limitati nella percentuale di erogazione del beneficio -:

se non ritiene di attivare ogni iniziativa utile alla revoca e/o alla modifica del provvedimento che fissa per ben 15 anni la percentuale del 6 per cento, tenendo presente che:

a) il provvedimento emanato si appalesa giuridicamente incostituzionale e in quanto in contrasto con i principi generali del diritto, dell'Unione europea, dello Statuto del Contribuente (perché determina una disparità di trattamento tra le aziende che hanno già potuto utilizzare il credito d'imposta e quelle che non ne hanno beneficiato) e, in quanto ha modificato retroattivamente una legge agevolativa della quale le imprese intendevano beneficiare, ledendo così la loro integrità patrimoniale;

b) gli oneri a carico del bilancio sono di 2,5 milioni di euro per il 2003 e 1,2 miliardi di euro da distribuire negli anni a venire per il credito maturando;

c) i provvedimenti assunti stanno creando da un lato una diffusa sfiducia degli operatori economici nei confronti dello Stato e dall'altro ne stanno minando la capacità produttiva;

d) secondo quanto risulta saranno attivati numerosissimi ricorsi sia presso le Commissioni Tributarie, sia presso la Corte di Giustizia europea con gravi conseguenze per l'amministrazione finanziaria;

e) in definitiva lo spartiacque tra il vecchio, automatico regime e il nuovo, a domanda, non poteva essere introdotto con una misura netta e occorreva tutelare le posizioni di circa 22 mila operatori che si erano impegnati in programmi di spesa, stipulando contratti obbligatori o, in maniera più pregnante, hanno già realizzato parte di un articolato programma di investimenti. (3-02224)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

i Carabinieri di Napoli hanno svolto un'accurata indagine sullo scandalo relativo alle procedure di informatizzazione dei dati relativi alle auto sequestrate su tutto il territorio nazionale;

l'indagine, diretta dal pubblico ministero dottoressa Cristina Ribera, ipotizza presunti illeciti che la società Eurocomputers spa avrebbe compiuto in sede di esecuzione di una convenzione stipulata con il Ministero delle finanze nel 1999;

sarebbero stati ipotizzati i reati di truffa, falso ideologico, turbativa d'asta e subappalto non autorizzato;

in particolare, l'attenzione degli inquirenti si sarebbe concentrata sulle condizioni di gara, in quanto le società partecipanti avrebbero dovuto possedere un

fatturato annuo non inferiore a seicento miliardi di lire, soglia che avrebbe consentito praticamente alla sola Eurocomputers spa di « concorrere »;

sembrerebbe anzi che le buste delle società partecipanti fossero due, ma che un di esse fosse... vuota!;

su tale vicenda ha dato cenni il settimanale *Panorama* del 6 febbraio 2003 che, alla pagina 62, rivela che anche la società Eurocomputers spa non avrebbe posseduto i requisiti voluti dal bando;

la società Eurocomputers spa, formalmente costituita nel mese di marzo del 1999, ad iniziativa di alcuni personaggi di rilievo della OP Computers, società del gruppo Olivetti in amministrazione controllata, dichiarò un capitale di 50 miliardi di lire ed un fatturato di oltre 600 miliardi di lire;

il capitale sociale sarebbe stato messo a disposizione di Roberto Colaninno (tramite la Sintax Factory Automation, sempre del Gruppo Olivetti);

secondo il settimanale citato, il fatturato dichiarato non sarebbe stato relativo alla Eurocomputers spa, ma alla OP Computers;

appena un anno dopo, il fatturato della Eurocomputers spa sarebbe stato di soli due miliardi di lire;

i Carabinieri avrebbero altresì accertato che non vi era documentazione e supporto del fatturato dichiarato di 600 miliardi di lire;

in assenza del requisito del fatturato annuo dei 600 miliardi, secondo quanto i Carabinieri avrebbero annotato, sarebbero stati possibili altri « concessionari, o, ancora, vi sarebbero state più volte offerte (e ciò avrebbe effettivamente garantito la trasparenza dell'operazione) » -:

se non ritenga, nell'ambito del procedimento penale condotto dal pubblico ministero dottoressa Cristina Ribera, di assumere le qualità di persona offesa dal reato;

se siano già maturati i tempi tecnici per la costituzione di parte civile;

in caso affermativo, se non ritenga di dover formalizzare gli adempimenti per la tutela processuale dei propri interessi patrimoniali e non patrimoniali;

se non ritenga, nell'ipotesi di responsabilità delle persone indagate, di dover verificare la sussistenza dei presupposti per ottenere il sequestro, a garanzia dei propri diritti, dei beni aziendali della Eurocomputers spa. (3-02231)

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

allorquando il prezzo del petrolio aumenta o l'euro si deprezza sul dollaro, si pratica immediatamente un aumento vertiginoso del prezzo della benzina;

da parecchi giorni è crollato il prezzo del petrolio e l'euro ha superato di molto il dollaro, ma il prezzo della benzina rimane alto, non scende, addirittura i petrolieri (che, purtroppo fanno quel che vogliono) promettono qualche decimo di euro di calo, la qualcosa appare offensiva;

l'ENI con l'Agip Petroli, potrebbe rompere l'alleanza con le altre compagnie petrolifere e praticare una sensibile decurtazione dell'elevatissimo prezzo della benzina e tutto ciò determinerebbe anche un calo dell'inflazione ed agevolerebbe di molto i consumi -:

quali iniziative, in qualità di azionista dell'ENI, il Governo intenda assumere al riguardo. (4-06168)

NESPOLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la società TNT Traco S.p.A., con sede in Milano via Emanuele Filiberto 7, deteneva una quota di partecipazione, pari al 75 per cento del capitale sociale, nella

società « *Mistral Air* s.r.l. » con sede in Roma, via Mameli palazzina 821 - aeroporto di Ciampino;

in data 15 ottobre 2002 Poste Italiane Società per Azioni, con atto a rogito dell'Avvocato Antonio Ioli, notaio in Roma, repertorio 20515/6757 registrato a Roma il 31 ottobre 2002 al n./017519 acquistava dalla società TNT Traco S.p.A la partecipazione nella citata « *Mistral Air* s.r.l. »;

per detta quota, pari a capitali nominali euro 397.500,00 il prezzo d'acquisto veniva fissato in euro 6.525.000,00 —:

quale sia l'attività effettivamente svolta della *Mistral Air*;

quali siano le consistenze patrimoniali e gli organici della *Mistral Air*;

se la società sia proprietaria di aeromobili e di quale tipologia;

il fatturato negli ultimi tre anni;

se tale fatturato sia derivato tutto o in parte da prestazioni svolte per conto di Poste Italiane S.p.A. o per conto di altre società in cui Poste abbia una partecipazione;

come e da chi è stato stabilito il valore della *Mistral Air*;

se risulti che il membro della Corte dei conti incaricato del controllo dell'operato di Poste Italiane sia stato informato di tale acquisto;

se risulti al Governo che siano state osservate le procedure normativamente previste per l'acquisto. (4-06169)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

alcune Agenzie del Territorio (ex U.T.E.) stanno procedendo a stimare gli immobili di proprietà di Enti previdenziali da porre in vendita secondo procedure che paiono non conformi a quelle diramate dalla stessa direzione centrale, suscitando legittime preoccupazioni degli inquilini e delle organizzazioni sindacali;

tali procedure rischiano di significare per oltre 60.000 famiglie toscane e italiane l'impossibilità o di acquisire l'abitazione o di subire assurde sperequazioni —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere in merito per garantire omogeneità e congruità di valutazione alle Agenzie del Territorio. (4-06170)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

con riferimento al procedimento penale — Tribunale di Milano — in danno dell'onorevole Cesare Previti ed altri, il *Corriere della sera* del giorno 27 aprile 2003 pubblicava una dichiarazione del parlamentare e testualmente: « I pubblici ministeri hanno truccato le carte, nascosto documenti, distrutto prove come la bobina della registrazione del bar Mandara, una vicenda da colonna infame »;

in altre circostanze precedenti l'onorevole Previti ha già denunciato i medesimi fatti —:

quali iniziative di propria competenza siano state assunte dal Ministro della giustizia al fine di accertare la veridicità dei fatti esposti in premessa ed eventualmente l'esito degli accertamenti stessi.

(2-00731) « Falanga, Taormina, Antonio Barbieri, Licastro Scardino, Lainati, Jannone, Scherini, Galvagno, Michelini, Savo, Perlini, Alfredo Vito, Leccisi, Blasi, Cicala, Borriello, Maione, Lupi, Antonio Russo, Zanettin, Palma, Anedda, Benedetti Valentini, Rotondi, Perrotta, Bertolini, Cicchitto, Cossiga, Mario Pepe, Gioacchino Alfano, Tagliatela, Spina Diana, Pittelli ».

società « *Mistral Air* s.r.l. » con sede in Roma, via Mameli palazzina 821 - aeroporto di Ciampino;

in data 15 ottobre 2002 Poste Italiane Società per Azioni, con atto a rogito dell'Avvocato Antonio Ioli, notaio in Roma, repertorio 20515/6757 registrato a Roma il 31 ottobre 2002 al n./017519 acquistava dalla società TNT Traco S.p.A la partecipazione nella citata « *Mistral Air* s.r.l. »;

per detta quota, pari a capitali nominali euro 397.500,00 il prezzo d'acquisto veniva fissato in euro 6.525.000,00 —:

quale sia l'attività effettivamente svolta della *Mistral Air*;

quali siano le consistenze patrimoniali e gli organici della *Mistral Air*;

se la società sia proprietaria di aeromobili e di quale tipologia;

il fatturato negli ultimi tre anni;

se tale fatturato sia derivato tutto o in parte da prestazioni svolte per conto di Poste Italiane S.p.A. o per conto di altre società in cui Poste abbia una partecipazione;

come e da chi è stato stabilito il valore della *Mistral Air*;

se risulti che il membro della Corte dei conti incaricato del controllo dell'operato di Poste Italiane sia stato informato di tale acquisto;

se risulti al Governo che siano state osservate le procedure normativamente previste per l'acquisto. (4-06169)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

alcune Agenzie del Territorio (ex U.T.E.) stanno procedendo a stimare gli immobili di proprietà di Enti previdenziali da porre in vendita secondo procedure che paiono non conformi a quelle diramate dalla stessa direzione centrale, suscitando legittime preoccupazioni degli inquilini e delle organizzazioni sindacali;

tali procedure rischiano di significare per oltre 60.000 famiglie toscane e italiane l'impossibilità o di acquisire l'abitazione o di subire assurde sperequazioni —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere in merito per garantire omogeneità e congruità di valutazione alle Agenzie del Territorio. (4-06170)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

con riferimento al procedimento penale — Tribunale di Milano — in danno dell'onorevole Cesare Previti ed altri, il *Corriere della sera* del giorno 27 aprile 2003 pubblicava una dichiarazione del parlamentare e testualmente: « I pubblici ministeri hanno truccato le carte, nascosto documenti, distrutto prove come la bobina della registrazione del bar Mandara, una vicenda da colonna infame »;

in altre circostanze precedenti l'onorevole Previti ha già denunciato i medesimi fatti —:

quali iniziative di propria competenza siano state assunte dal Ministro della giustizia al fine di accertare la veridicità dei fatti esposti in premessa ed eventualmente l'esito degli accertamenti stessi.

(2-00731) « Falanga, Taormina, Antonio Barbieri, Licastro Scardino, Lainati, Jannone, Scherini, Galvagno, Michelini, Savo, Perlini, Alfredo Vito, Leccisi, Blasi, Cicala, Borriello, Maione, Lupi, Antonio Russo, Zanettin, Palma, Anedda, Benedetti Valentini, Rotondi, Perrotta, Bertolini, Cicchitto, Cossiga, Mario Pepe, Gioacchino Alfano, Tagliatalata, Spina Diana, Pittelli ».

Interrogazione a risposta orale:

CARBONI, KESSLER, SINISCALCHI, LUCIDI, NICOLA ROSSI e GRILLINI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio primo (direzione generale delle risorse materiali dei beni e dei servizi) del dipartimento dell'organizzazione giudiziaria del ministero della giustizia, con propria circolare datata 2 marzo 2003 prot. n. 590, ha dato disposizioni ai presidenti delle Corti di Appello sulla gestione del servizio di riproduzione fonografica e sulle trascrizioni;

la circolare, richiamando « la drastica riduzione degli stanziamenti » assegnati alla Direzione medesima, invita i responsabili degli uffici ad avvalersi soltanto in casi eccezionali del servizio di riproduzione fonografica e/o di registrazioni facendo ricorso a personale esterno all'amministrazione;

la disposizione contenuta nella circolare, conseguente alla riduzione degli stanziamenti per il Ministero della giustizia attuata con la legge finanziaria, ha già bloccato numerosi e importanti processi contro la criminalità organizzata nei quali è indispensabile disporre del servizio di riproduzione fonografica e vi è il rischio che altri processi vengano bloccati —:

quali iniziative intenda assumere con urgenza il Ministro per assicurare al dipartimento dell'organizzazione giudiziaria le risorse necessarie e sufficienti a garantire il ricorso all'indispensabile servizio di riproduzione fonografica e/o di trascrizione. (3-02229)

Interrogazione a risposta in Commissione:

BONITO, FOLENA e DI GIOIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che presso il tribunale di Foggia da alcuni giorni si sta registrando la paralisi di ogni attività pro-

cessuale nel settore penale perché esauriti i fondi ministeriali necessari per il servizio di stenotipia;

il disagio dei cittadini e degli operatori della giustizia è enorme;

gli avvocati, attesa la insostenibile situazione, hanno proclamato l'astensione dalle udienze per l'intero mese di maggio;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare, come massimo responsabile del buon andamento del lavoro giudiziario, per porre termine alla denunciata situazione;

se ritenga degno di un Paese civile un sistema giudiziario in cui non si possano svolgere celermente le udienze per la mancanza di fondi pubblici destinati alle stenotipia. (5-01922)

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

L'Organizzazione sindacale autonoma della polizia penitenziaria (OSAPP) sta assumendo significative iniziative di protesta legate al problema dei buoni pasti per gli agenti del carcere delle Vallette di Torino;

il segretario generale dell'Osapp, Leo Beneduci, ha segnalato la gravità del problema al Ministro della giustizia, al responsabile del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ed ai gruppi parlamentari della Camera e del Senato;

dalla data di chiusura della mensa obbligatoria di servizio al carcere delle Vallette di Torino, gli agenti alloggiati nella casa circondariale non hanno più ottenuto l'erogazione dei buoni pasto, dovendo dunque consumare il pasto a proprie spese;

la protesta programmata dall'Osapp prevede cortei, *sit-in* ed incontri con il prefetto e con il presidente della regione ed è diretta anche nei confronti del provveditorato regionale, accusato di essere

indifferente rispetto alla molteplicità ed alla complessità dei problemi che affliggono la polizia penitenziaria;

appare peraltro grave l'inadempimento dell'amministrazione penitenziaria che ormai da otto mesi non eroga i buoni pasto agli agenti —:

se non ritenga di dover intervenire al fine di riconoscere il sacrosanto diritto degli agenti di polizia penitenziaria del carcere torinese delle Vallette all'erogazione dei buoni pasto, erogazione sospesa ormai da oltre otto mesi. (4-06165)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Corriere della Sera* di lunedì 28 aprile 2003 ed il TG2 delle ore 20,30 dello stesso giorno hanno dato risalto alla notizia secondo cui un cospicuo numero di utenti è rimasto per 48 ore circa a Lampedusa, senza assistenza, in attesa dell'aeromobile Pan Air che non è arrivato;

è intuibile il grave disagio subito dall'utenza;

la licenza Pan Air è stata concessa dall'Enac sulla base di un contratto di affitto di azienda della Pan Air Cam S.p.A.;

la Pan Air attualmente non risulta essere esercente di alcun aeromobile commerciale da 150 posti;

la relativa licenza non avrebbe, a questo punto, motivo di essere;

allo stato la Pan Air noleggia, per l'esecuzione dei contratti, anche aeromobili provenienti da paesi extracomunitari, come nel caso di specie ove era atteso un aeromobile proveniente dalla Turchia —:

se abbia senso giuridico, allo stato, il mantenimento di una licenza in capo ad una società che non esercisce alcun aeromobile commerciale;

se l'iniziativa del direttore generale dell'Enac in ordine al rilascio della licenza in capo alla Pan Air, ed in ordine al mantenimento in essere della medesima, sia da ritenersi conforme alla normativa vigente;

se si ritenga compatibile con i criteri di sicurezza del trasporto aereo il ricorso ad aeromobili di altre compagnie;

se in tali situazioni vengano effettuati dall'Enac tutti i controlli preventivi sia sull'aeromobile sia sul personale navigante a tutela della sicurezza dell'utenza. (3-02230)

Interrogazioni a risposta scritta:

PEZZELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

dal 1990, a seguito di un provvedimento riduttivo da parte del CIPE, è stato limitato l'originario intervento previsto per la costruzione dell'intera bretella di raccordo « Circumvallazione Esterna di Napoli-Asse Mediano-Asse di Supporto A.S.I. e Raccordo in galleria tra la Rotonda di Arzano e lo svincolo di Miano »;

tra le diverse opere stralciate dal provvedimento vi era anche la « Semicarreggiata Est del Viadotto n. 3 »;

il Viadotto n. 3, a causa della impossibilità della eliminazione della interferenza con un elettrodotto Enel a 220 KV ubicato nel comune di Frattamaggiore, fu « soppresso » dalle opere previste non essendoci una soluzione in aereo;

già da allora, tuttavia, esisteva un'alternativa che avrebbe di fatto superato ogni problema. Ad avanzarla fu proprio l'Enel che propose l'interramento dello

indifferente rispetto alla molteplicità ed alla complessità dei problemi che affliggono la polizia penitenziaria;

appare peraltro grave l'inadempimento dell'amministrazione penitenziaria che ormai da otto mesi non eroga i buoni pasto agli agenti —:

se non ritenga di dover intervenire al fine di riconoscere il sacrosanto diritto degli agenti di polizia penitenziaria del carcere torinese delle Vallette all'erogazione dei buoni pasto, erogazione sospesa ormai da oltre otto mesi. (4-06165)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Corriere della Sera* di lunedì 28 aprile 2003 ed il TG2 delle ore 20,30 dello stesso giorno hanno dato risalto alla notizia secondo cui un cospicuo numero di utenti è rimasto per 48 ore circa a Lampedusa, senza assistenza, in attesa dell'aeromobile Pan Air che non è arrivato;

è intuibile il grave disagio subito dall'utenza;

la licenza Pan Air è stata concessa dall'Enac sulla base di un contratto di affitto di azienda della Pan Air Cam S.p.A.;

la Pan Air attualmente non risulta essere esercente di alcun aeromobile commerciale da 150 posti;

la relativa licenza non avrebbe, a questo punto, motivo di essere;

allo stato la Pan Air noleggia, per l'esecuzione dei contratti, anche aeromobili provenienti da paesi extracomunitari, come nel caso di specie ove era atteso un aeromobile proveniente dalla Turchia —:

se abbia senso giuridico, allo stato, il mantenimento di una licenza in capo ad una società che non esercisce alcun aeromobile commerciale;

se l'iniziativa del direttore generale dell'Enac in ordine al rilascio della licenza in capo alla Pan Air, ed in ordine al mantenimento in essere della medesima, sia da ritenersi conforme alla normativa vigente;

se si ritenga compatibile con i criteri di sicurezza del trasporto aereo il ricorso ad aeromobili di altre compagnie;

se in tali situazioni vengano effettuati dall'Enac tutti i controlli preventivi sia sull'aeromobile sia sul personale navigante a tutela della sicurezza dell'utenza. (3-02230)

Interrogazioni a risposta scritta:

PEZZELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

dal 1990, a seguito di un provvedimento riduttivo da parte del CIPE, è stato limitato l'originario intervento previsto per la costruzione dell'intera bretella di raccordo « Circumvallazione Esterna di Napoli-Asse Mediano-Asse di Supporto A.S.I. e Raccordo in galleria tra la Rotonda di Arzano e lo svincolo di Miano »;

tra le diverse opere stralciate dal provvedimento vi era anche la « Semicarreggiata Est del Viadotto n. 3 »;

il Viadotto n. 3, a causa della impossibilità della eliminazione della interferenza con un elettrodotto Enel a 220 KV ubicato nel comune di Frattamaggiore, fu « soppresso » dalle opere previste non essendoci una soluzione in aereo;

già da allora, tuttavia, esisteva un'alternativa che avrebbe di fatto superato ogni problema. Ad avanzarla fu proprio l'Enel che propose l'interramento dello

stesso elettrodotta. Il progetto alternativo, tuttora attuabile, prevederebbe la posa di cavi O.F. (olio fluido) per una lunghezza di circa 2 chilometri, dovendo il nuovo tratto di linea partire necessariamente dalla vicina stazione elettrica di Frattamaggiore per motivi tecnici. Tale soluzione consentirebbe non solo la realizzazione del viadotto ma di eliminare anche il gravoso impatto dell'inquinamento elettromagnetico in zona centrale e densamente abitata del comune di Frattamaggiore;

l'emiviadotto Est ha una lunghezza complessiva di ml. 1072. Di tale suddetta opera sono state già espropriate le aree, e sono state realizzate alcune opere d'arti tra cui: spalle di appoggio, plinti di fondazione, elevazione colonne e pulvini;

la mancata realizzazione dell'emiviadotto Est non consente tra l'altro l'apertura al traffico veicolare di un tratto di bretella già realizzato della lunghezza di ml. 1870;

altresì si ricorda l'insistenza sui comuni di Frattamaggiore e Casoria, di diversi elettrodotti e teleferiche Enel che passano, sfiorandoli, sui tetti delle abitazioni. In alcuni casi, cabine Enel di trasformazione dell'energia elettrica sono allocate all'interno o a pochi metri da parchi di edilizia residenziale: emblematico, in tal senso, è proprio il sopraccitato elettrodotta di ostacolo alla realizzazione della bretella, in via Siepe Nuova a Frattamaggiore, una « bomba » ambientale che con le sue « onde » irrompe nelle case di centinaia di famiglia;

i danni ambientali e sanitari associabili alla presenza di campi elettromagnetici, desumibili dall'installazione di elettrodotti passanti per centri abitati, ha già richiesto l'intervento del legislatore, sia per misure normative già varate (articolo 2, legge 9 del 1991 sull'obbligo della Valutazione d'Impatto Ambientale per elettrodotti ad alta tensione), sia in proposte di legge già presentate in Parlamento;

si ricorda ancora che i comuni di Frattamaggiore e Casoria, insieme a quello

limitrofo di Arzano, sono i tre comuni della Campania, secondo i dati dell'accessorato regionale alla Sanità, con la più alta incidenza di mortalità tumorale;

numerosi sono i casi di protesta da parte dei cittadini che risiedono nelle immediate vicinanze di elettrodotti, che hanno denunciato, ad ogni livello istituzionale, di essere soggetti a specifiche patologie, quali cefalee acute, insonnia, alterazioni cenestetiche non esattamente definibili;

nonostante il problema sia stato più volte evidenziato, anche nelle precedenti legislature, con proposte di legge e atti di sindacato ispettivo, mai sono state varate specifiche normative per la protezione della cittadinanza dai danni che possono provocare le radiazioni elettromagnetiche —

se i ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali misure intendano adottare, separatamente o congiuntamente, affinché:

a) possa essere rivalutato il progetto Enel per l'interramento dell'elettrodotta di Frattamaggiore ed il seguente completamento dell'emiviadotto est della bretella di raccordo;

b) siano adottati i provvedimenti a tutela dell'ambiente e delle popolazioni di Frattamaggiore e Casoria sovraesposti ai campi elettromagnetici. (4-06161)

DE LUCA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la M/N Yasmina dal 4 febbraio 2003 è incagliata sulla spiaggia di Salerno, allorquando a causa delle condizioni meteorologiche avverse — mare e vento da SW forza 7-8 —, dalla posizione nella rada del porto di Salerno si arenava nello specchio acqueo antistante la zona di Torrione, a circa 50 metri dalla riva;

i primi tentativi di recupero iniziavano già il giorno successivo, a cura di tre rimorchiatori operanti nel Porto di Salerno;

nei giorni immediatamente seguenti l'Armatore (QUAY SUCCESS LTD BRITISH VIRGIN ISLAND) decideva di provvedere direttamente al recupero, affidando la direzione delle relative operazioni ad un *savage master* di propria fiducia (esperto di salvataggi);

le operazioni preliminari intese a mettere in sicurezza la nave venivano svolte con l'ausilio di due rimorchiatori del Porto di Napoli denominati « Mastino » e « Punta Campanella » e proseguivano, poi, con l'ausilio di una draga e di due pescherecci aventi il compito di rimuovere la sabbia depositatasi ai lati dello scafo della nave;

a seguito delle citate operazioni, che si protraevano fino al 2 marzo 2003 la prua della nave si spostava di 52° rispetto alla posizione originaria; ad oggi lo scafo ha assunto una posizione quasi perpendicolare rispetto alla linea di costa;

in data 4 marzo 2003 i rimorchiatori napoletani interrompevano le operazioni a seguito di disdetta prodotta dalla società armatrice in quanto l'impiego dei suddetti rimorchiatori e della draga MARSALA, giunta dal porto di Napoli, non avevano dato gli effetti sperati;

dopo più di due mesi dall'incaglio nessuna concreta operazione di disincaglio è stata portata a termine con successo ed efficacia;

appare improcrastinabile e conforme all'ordinamento vigente promuovere un'azione immediata intesa ad eliminare il pericolo per la pubblica incolumità e per l'equilibrio ambientale derivante dalla nave incagliata a pochi metri dalla costa della città di Salerno;

l'articolo 73 del Codice della Navigazione (Regio Decreto 30 marzo 1942 n. 327), inquadrato nel capo dedicato all'attività amministrativa e polizia dei porti, prevede che nel caso di sommersione di nave o aeromobile in porti, rade, canali o in località di mare territoriale, quando possa derivare un pericolo o intralcio per la navigazione, il Capo del

Compartimento (nella fattispecie il Comandante della Capitaneria di Porto di Salerno) ordina al proprietario di rimuoverla entro un termine, spirato il quale l'Autorità provvede d'ufficio;

nei casi di urgenza, l'Autorità Marittima sopra citata può provvedere anche immediatamente allo sgombero d'ufficio;

in entrambi i casi l'adozione dei provvedimenti avviene sempre per conto e a spese del proprietario/armatore;

detta norma, sebbene contenga una previsione ampia circa le zone dove possa avvenire l'intervento, è tuttavia puntuale circa la finalità dell'intervento stesso, ovvero quello di evitare un pericolo o un intralcio per la sicurezza della navigazione, ovviamente, intesa in senso ampio come fenomeno connesso agli usi del usare;

il bene giuridico oggetto di tutela da parte della norma sopraccitata è il mare inteso in senso ampio, come confermato anche dalla recente produzione normativa nazionale e comunitaria in materia di sicurezza della navigazione che, nel disciplinare la materia, affronta sempre congiuntamente ed armonicamente le problematiche della sicurezza e della tutela dell'ambiente, come un *unicum* inscindibile;

nella fattispecie in analisi può rilevarsi non solo un pericolo ed un intralcio per la navigazione in senso stretto, considerato che la nave si trova, in prossimità della battigia, ma pur sempre in mare; ma anche e soprattutto per tutti i soggetti potenziali fruitori del bene-mare, soprattutto con l'approssimarsi della stagione estiva;

lo specchio acqueo vicino alla battigia, ove si trova attualmente la nave, è usualmente utilizzato per attività ludico/turistiche e, quindi, anche da persone non esperte e che maggiormente potrebbero incorrere in pericoli per loro integrità fisica;

a conferma della oggettiva situazione di pericolo, la locale Capitaneria di Porto ha emanato apposita ordinanza interdittiva;

un'ulteriore conferma in ordine all'applicabilità della norma citata deriva dalla interpretazione del concetto di « nave sommersa »; tale locuzione non può essere limitata al tenore letterale di « nave posta al di sotto del livello del mare » ma deve ragionevolmente essere riferita a qualsiasi unità che non sia in condizione di navigare e governare autonomamente;

all'interrogante non risulta che la Capitaneria di Porto di Salerno abbia adottato sinora d'autorità la procedura prevista dalla legge, intesa alla rimozione della nave Yasmina a tutela della incolumità pubblica, della sicurezza e dell'ambiente marino —:

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, previo accertamento dei fatti in premessa, al fine di disporre *ad horas*, a cura dei competenti organi istituzionali la procedura per la rimozione d'ufficio della Nave Yasmina, attualmente posizionata a pochissimi metri dal lungomare della città di Salerno e costituente una fonte di assoluto pericolo, specie in prossimità dell'imminente stagione balneare che comporterà l'utilizzo dello specchio acqueo ove si trova la nave *de qua* e la retrostante spiaggia da parte di migliaia di cittadini. (4-06163)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

è pervenuto un avviso di garanzia a 12 agenti di PS per lesioni causate ai ricoverati nel centro di permanenza temporanea per immigrati di Bologna. A tale proposito, l'interpellante fa presente che da tempo la struttura in oggetto presenta aspetti di particolare degrado causati dal comportamento violento di alcuni degli

extracomunitari ivi ospitati che non di rado con lancio di oggetti contundenti, insulti di vario tipo e schiamazzi provocano le forze dell'ordine che sono costrette a turni defaticanti per la tutela dell'ordine pubblico;

si rileva inoltre la mancanza di un « responsabile continuativo » in grado di prevenire la violenza, evitando il sorgere di risse che spesso degenerano in fatti di gratuito vandalismo ai quali la forza pubblica deve reagire con il risultato di essere penalizzata con provvedimenti come gli avvisi di garanzia che, a parere dell'interpellante, non sembrerebbero sufficientemente ponderati e motivati e sarebbero atti a demoralizzare ancora di più chi per legge deve tutelare la sicurezza del cittadino —:

quali siano le valutazioni del Governo in merito alla situazione del centro temporaneo di permanenza per immigrati di Bologna.

(2-00730)

« Garagnani ».

Interrogazioni a risposta orale:

MARTELLA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

dopo 15 attentati (dieci in Friuli-Venezia Giulia e cinque nel Veneto) ancora non si conosce l'identità del criminale attentatore che in questi nove anni ha seminato il terrore nelle due regioni e che il 25 aprile 2003 ha causato il ferimento di due bambini, di cui una in modo grave;

sono ben quattro le procure che se ne stanno occupando, addirittura sette i pubblici ministeri che coordinano le indagini sui suoi delitti e decine i poliziotti e i carabinieri (quattro squadre mobili, Digos e altrettanti reparti operativi dell'Arma) che stanno cercando di individuare l'Unabomber di casa nostra;

il coordinamento tra procura e forze dell'ordine c'è stato solo in parte: solo a Treviso per due anni e mezzo due diversi pubblici ministeri hanno indagato su al-

un'ulteriore conferma in ordine all'applicabilità della norma citata deriva dalla interpretazione del concetto di « nave sommersa »; tale locuzione non può essere limitata al tenore letterale di « nave posta al di sotto del livello del mare » ma deve ragionevolmente essere riferita a qualsiasi unità che non sia in condizione di navigare e governare autonomamente;

all'interrogante non risulta che la Capitaneria di Porto di Salerno abbia adottato sinora d'autorità la procedura prevista dalla legge, intesa alla rimozione della nave Yasmina a tutela della incolumità pubblica, della sicurezza e dell'ambiente marino —:

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, previo accertamento dei fatti in premessa, al fine di disporre *ad horas*, a cura dei competenti organi istituzionali la procedura per la rimozione d'ufficio della Nave Yasmina, attualmente posizionata a pochissimi metri dal lungomare della città di Salerno e costituente una fonte di assoluto pericolo, specie in prossimità dell'imminente stagione balneare che comporterà l'utilizzo dello specchio acqueo ove si trova la nave *de qua* e la retrostante spiaggia da parte di migliaia di cittadini. (4-06163)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

è pervenuto un avviso di garanzia a 12 agenti di PS per lesioni causate ai ricoverati nel centro di permanenza temporanea per immigrati di Bologna. A tale proposito, l'interpellante fa presente che da tempo la struttura in oggetto presenta aspetti di particolare degrado causati dal comportamento violento di alcuni degli

extracomunitari ivi ospitati che non di rado con lancio di oggetti contundenti, insulti di vario tipo e schiamazzi provocano le forze dell'ordine che sono costrette a turni defaticanti per la tutela dell'ordine pubblico;

si rileva inoltre la mancanza di un « responsabile continuativo » in grado di prevenire la violenza, evitando il sorgere di risse che spesso degenerano in fatti di gratuito vandalismo ai quali la forza pubblica deve reagire con il risultato di essere penalizzata con provvedimenti come gli avvisi di garanzia che, a parere dell'interpellante, non sembrerebbero sufficientemente ponderati e motivati e sarebbero atti a demoralizzare ancora di più chi per legge deve tutelare la sicurezza del cittadino —:

quali siano le valutazioni del Governo in merito alla situazione del centro temporaneo di permanenza per immigrati di Bologna.

(2-00730)

« Garagnani ».

Interrogazioni a risposta orale:

MARTELLA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

dopo 15 attentati (dieci in Friuli-Venezia Giulia e cinque nel Veneto) ancora non si conosce l'identità del criminale attentatore che in questi nove anni ha seminato il terrore nelle due regioni e che il 25 aprile 2003 ha causato il ferimento di due bambini, di cui una in modo grave;

sono ben quattro le procure che se ne stanno occupando, addirittura sette i pubblici ministeri che coordinano le indagini sui suoi delitti e decine i poliziotti e i carabinieri (quattro squadre mobili, Digos e altrettanti reparti operativi dell'Arma) che stanno cercando di individuare l'Unabomber di casa nostra;

il coordinamento tra procura e forze dell'ordine c'è stato solo in parte: solo a Treviso per due anni e mezzo due diversi pubblici ministeri hanno indagato su al-

trettanti episodi attribuiti a Unabomber nello scorso 25 aprile 2003, dopo il ferimento di Francesca si è aggiunto un terzo pubblico ministero;

alla luce degli insuccessi finora registrati, la procura di Venezia chiederà l'unificazione dei fascicoli veneti con l'aggravante della finalità terroristica: uno strumento per raggiungere lo scopo di unificare le indagini;

sono in corso contatti con le procure generali di Venezia e di Trieste per valutare l'eventuale unificazione delle inchieste venete e friulane in una sola sfruttando la possibilità della continuazione;

per il Procuratore generale di Venezia Ennio Fortuna «una mente unica in una inchiesta complessa come questa rappresenta l'unica vera garanzia di efficienza, tanto più che rimarrebbe assicurato l'apporto ed il contributo dei magistrati fino ad oggi impegnati nelle indagini» —:

quali iniziative il Ministro dell'interno abbia finora assunto ed intenda assumere per assicurare una struttura investigativa, un pool interforze che si occupi, per alcuni mesi, solo di Unabomber in modo da trovare il criminale attentatore e metterlo nella condizione di non rappresentare più un pericolo per la vita e la sicurezza dei cittadini del Veneto e Friuli. (3-02225)

MARAN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dopo 15 attentati (dieci in Friuli-Venezia Giulia e cinque nel Veneto) ancora non si conosce l'identità del criminale attentatore che in questi nove anni ha seminato il terrore nelle due regioni e che il 25 aprile 2003 ha causato il ferimento di due bambini, di cui uno in modo grave;

sono ben quattro le procure che se ne stanno occupando, addirittura sette i pubblici ministeri che coordinano le indagini sui suoi delitti e decine i poliziotti e i carabinieri (quattro squadre mobili, Digos

e altrettanti reparti operativi dell'Arma) che stanno cercando di individuare l'Unabomber di casa nostra;

il coordinamento tra Procura e forze dell'ordine c'è stato solo in parte: solo a Treviso per due anni e mezzo due diversi pubblici ministeri hanno indagato su altrettanti episodi attribuiti a Unabomber nello scorso 25 aprile, dopo il ferimento di Francesca si è aggiunto un terzo pubblico ministero;

alla luce degli insuccessi finora registrati, la procura di Venezia chiederà l'unificazione dei fascicoli veneti con l'aggravante della finalità terroristica: uno strumento per raggiungere lo scopo di unificare le indagini;

l'unificazione delle inchieste venete avrà maggiore senso se anche in Friuli-Venezia Giulia la magistratura si muoverà nella stessa direzione come sembra auspicare lo stesso Procuratore di Trieste Nicola Pace;

sono in corso contatti con le procure generali di Venezia e di Trieste per valutare l'eventuale unificazione delle inchieste venete e friulane in una sola sfruttando la possibilità della continuazione;

per il Procuratore generale di Venezia Ennio Fortuna «una mente unica in una inchiesta complessa come questa rappresenta l'unica vera garanzia di efficienza, tanto più che rimarrebbe assicurato l'apporto ed il contributo dei magistrati fino ad oggi impegnati nelle indagini» —:

quali iniziative il Ministro dell'interno abbia finora assunto ed intenda assumere per assicurare una struttura investigativa, un pool interforze, che si occupi, per alcuni mesi, solo di Unabomber in modo da scovare il criminale attentatore e metterlo nella condizione di non rappresentare più un pericolo per la vita e la sicurezza dei cittadini del Veneto e Friuli-Venezia Giulia. (3-02226)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e GHI-
GLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per
sapere — premesso che:

il settimanale *Panorama* del 1° mag-
gio 2003, alla pagina 28, dà notizia del
divieto della prefettura di Torino alla
sfilata, per le strade del centro, del glo-
rioso Corpo dei Granatieri di Sardegna in
occasione del 344° anniversario della fon-
dazione;

non è agevole comprendere le ragioni
di ordine pubblico che possono aver in-
dotto la prefettura di Torino ad impedire
la sfilata, che avrebbe dovuto svolgersi
domenica 13 aprile 2003, in una città che
vede a cadenza periodica cortei, autoriz-
zati e non, di giovani dei numerosi centri
sociali operanti nel capoluogo piemontese,
spesso corredate da atti di violenza gra-
tuata;

soltanto il centro Mario Pannunzio
ha criticato l'assurdo divieto opposto dalla
prefettura alla sfilata militare —:

quali siano le motivazioni opposte dal
Prefetto di Torino alla sfilata per le vie di
Torino dei Granatieri di Sardegna, previ-
sta per domenica 13 aprile 2003. (3-02227)

FRANCESCA MARTINI e BURANI
PROCACCINI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

sabato 12 aprile scorso, verso le ore
16, in Via Mazzini — in pieno centro
storico — a Verona, una donna extraco-
munitaria, sedeva sul selciato tenendo tra
le gambe un bambino disabile dell'appar-
ente età di 3 o 4 anni con un braccio
visibilmente amputato al di sopra del
gomito; la donna sosteneva il piccolo te-
nendogli il braccio alzato per esporre la
sua menomazione a fini di accattonaggio;

essendo stato chiamato il 113 per
esporre la situazione, che offendeva pe-
santemente la dignità del bambino,
l'agente di turno rispondeva che « a suo
parere » il compito d'intervenire sarebbe
spettato ai servizi sociali e che in ogni

caso, essendo in corso sia la Fiera, sia
l'incontro di calcio, non era possibile in-
viare agenti sul posto;

in seguito a ripetute insistenze,
l'agente decideva di interessare la polizia
municipale, e, dopo aver trasmesso a que-
st'ultima la segnalazione, dichiarava che
comunque non vi era certezza di inter-
vento immediato da parte della stessa
polizia municipale e che l'accattonaggio
non costituisce reato;

emerge chiaramente, da questo come
da molti altri episodi simili, che le forze
dell'ordine non hanno disposizioni precise
in materia, nonostante il fenomeno di
minori esposti a fini di accattonaggio sia in
costante crescita, e che risulta assente un
protocollo di coordinamento tra forze del-
l'ordine, enti locali e servizi socio-sanitari
per un pronto intervento su tali specifiche
situazioni al fine di proteggere i minori —:

quali provvedimenti intenda prendere
per contrastare il fenomeno dello sfrutta-
mento o dell'esposizione di minori a fini di
accattonaggio, anche al fine di rispettare
gli obblighi assunti dall'Italia con l'ade-
sione alla Convenzione sui diritti del fan-
ciullo fatta a New York il 20 novembre
1989 e ratificata con legge 27 maggio 1991,
n. 176, con riferimento in particolare agli
articoli 19, 27, 31, 32 e 36 della Conven-
zione stessa;

quali specifici interventi intenda so-
prattutto adottare affinché sia rapida-
mente stabilito un protocollo operativo di
intervento con chiare modalità di compor-
tamento per le forze dell'ordine e affinché
sia attuato un adeguato coordinamento tra
le stesse forze dell'ordine, gli enti locali e
i servizi socio-sanitari. (3-02228)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al
Ministro dell'interno.* — Per sapere — pre-
messo che:

il quotidiano *Libero* di sabato 19
aprile 2003, alle pagine 1 e 3, ha dato

enorme e giustificato risalto alla incredibile vicenda del cittadino cubano Oriel De Armas Pereza, ventinovenne attivista dei diritti umani, che, fuggito dall'isola di Cuba con la famiglia, è giunto a Vicenza un anno fa;

il giovane perseguitato ha ottenuto permessi temporanei di soggiorno, ma senza riuscire ad ottenere lo *status* che consente la concessione dell'asilo politico;

la prima domanda è stata presentata in data 8 settembre 2001 alla questura di Vicenza ottenendo un permesso temporaneo di soggiorno, rinnovato sino al 6 aprile 2002;

in data 10 aprile 2002 viene notificata da Oriel De Armas Pereza l'ingiunzione di lasciare l'Italia;

il 4 luglio 2002 il giovane disperato, tenta di accedere alla base militare di Ederle, in provincia di Vicenza, per chiedere asilo politico al consolato degli Stati Uniti d'America, ma senza successo, come senza successo è la richiesta di intervento del Capo dello Stato da parte del Movimento per i diritti civili;

il 9 gennaio 2003 il giovane è ascoltato, per meno di venti minuti, dalla Commissione Centrale per il riconoscimento dei rifugiati, che, in data 31 gennaio 2003, riconosce che il richiedente è un dissidente politico e che, se rimpatriato, « potrebbe incorrere nella repressione », ma respinge la domanda per ragioni giuridico-formali;

Oriel De Armas Pereza continua la sua battaglia, dopo una parziale vittoria innanzi al TAR, e nel prossimo mese di giugno dovrà essere ancora sentito dalla Commissione Centrale, ma su di lui incombe l'espulsione;

in queste settimane, fra l'altro, Fidel Castro ha ripreso a fucilare e ad incarcerare i suoi oppositori, secondo le più fulgide tradizioni del comunismo assassino e liberticida —;

se non ritenga di doversi assumere la responsabilità di un urgente intervento al

fine di concedere asilo politico al giovane cubano Oriel De Armas Pereza, anche in ragione della recentissima recrudescenza omicida e liberticida di Fidel Castro.

(4-06162)

ZAMA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Porto Sant'Elpidio (AP) è stato chiamato al rinnovo del Consiglio comunale nel turno del 25-26 maggio 2003;

tra i diversi candidati sindaci (tre) si fronteggiano, con incertezza di risultato, quelli che rappresentano il centro-destra (Loredana Moretti) e il centro-sinistra (Mario Andrenacci e Alberto Tarquini), che nella ultima competizione elettorale per le politiche rappresentano meno della metà dell'elettorato elpidiense;

in occasione della presentazione delle liste (ore 12 del giorno 26 aprile 2003) si sono presentati al cospetto del segretario comunale di Porto Sant'Elpidio (scelto e nominato dal sindaco uscente di centro-sinistra) i rappresentanti di Alleanza Nazionale e, a seguire, senza soluzione di continuità fisica, quelli di Forza Italia, per presentare le rispettive liste corredate dalla documentazione di rito;

tale circostanza si è verificata qualche minuto prima delle ore 12, entrando le rispettive delegazioni dei partiti nella stanza dove si trovava il segretario comunale;

lo stesso segretario comunale, dopo aver esperito le formalità del caso con i rappresentanti dell'UDC, di Alleanza Nazionale e una lista civica, ha preso in consegna la documentazione presentata dai rappresentanti di Forza Italia, verbalizzando inopinatamente che la lista è stata consegnata alle 12.06, perché presa materialmente in consegna a tale ora, in quanto preceduti dalle incombenze formali dei sopra citati rappresentanti;

l'ufficio era di libero accesso ed entro le ore 12.00 non è stato registrato da chicchessia la presenza o l'accesso dei delegati a rappresentare le liste, né il suddetto segretario comunale si era organizzato per ricevere congiuntamente una o più liste allo scadere delle 12.00, così come avviene in altri comuni e come la diligenza del buon padre di famiglia consiglierebbe, senza dover ricorrere a sofisticate ipotesi di buona organizzazione e funzionalità degli uffici;

da tale verbalizzazione ne discende la esclusione della lista di Forza Italia dalla consultazione elettorale, alterando così inequivocabilmente il risultato elettorale a favore del centro-sinistra, facendo venir meno l'impegno della maggiore forza politica del centro-destra;

le circostanze rappresentate dal segretario comunale finiscono con il penalizzare il centro-destra nella competizione elettorale, facendo prevalere banali vizi formali rispetto alla sostanza del significato democratico della competizione elettorale, che viene amputata del significativo apporto alla coalizione più forte (in base ai risultati delle politiche 2001) del partito più forte (Forza Italia) —:

se intenda promuovere un'immediata indagine prefettizia sull'esatto svolgimento delle fasi di presentazione delle liste, valutando l'organizzazione dell'ufficio del segretario comunale, l'idoneità a garantire il rispetto dell'orario di scadenza, l'idoneità dei riscontri temporali della presenza delle delegazioni per la presentazione delle liste entro le ore 12.00 del giorno 26 aprile 2003;

se non ritenga che sussistano i presupposti per la riammissione della lista di Forza Italia, che, a parere dell'interrogante, ha tutti i requisiti formali e sostanziali per partecipare alla competizione elettorale. (4-06172)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

MARAN. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'8 aprile 2003 il CNPI ha espresso un parere favorevole (prot. n. 6580) in merito alla revisione della tabella di valutazione dei titoli per l'aggiornamento delle graduatorie permanenti del personale docente proposto dal Miur, che chiede di assegnare un punteggio aggiuntivo di ben 18 punti a tutti i docenti non specializzati;

tale proposta ignora, sotto una falsa forma di giustizia e nonostante l'esplicito richiamo alla normativa, la natura del punteggio aggiuntivo delle SSIS stabilito da oltre 30 sentenze del Tar e perfino dal Consiglio di Stato — sentenza n. 7460/2002 — per cui i 30 punti aggiuntivi SSIS sono per ben 24 punti concessi in virtù dell'equiparazione tra i due anni di formazione e il servizio prestato nella scuola italiana e 6 sono i punti di specializzazione;

nel Paese vi è un forte bisogno di una scuola di qualità ed è paradossale che debbano ancora rimanere fuori dalle nomine in ruolo proprio coloro i quali vengono espressamente formati per la professione docente con due anni di studio e di tirocinio e con continue valutazioni *in itinere*. Questi docenti vengono selezionati in accesso alle SSIS in base ad un numero programmato secondo il fabbisogno di insegnanti nella scuola pubblica, e sostengono, per conseguire l'abilitazione, un concorso di Stato. Di conseguenza avrebbero diritto all'immediata nomina in ruolo alla stregua di chi vince il concorso ordinario. Invece la legislazione italiana ancora non prevede un « canale diretto » per l'assunzione degli abilitati SSIS — cosa che auspichiamo avvenga al più presto — e adesso viene perfino messo in discussione il punteggio aggiuntivo cui essi hanno diritto nelle graduatorie permanenti;

l'ufficio era di libero accesso ed entro le ore 12.00 non è stato registrato da chicchessia la presenza o l'accesso dei delegati a rappresentare le liste, né il suddetto segretario comunale si era organizzato per ricevere congiuntamente una o più liste allo scadere delle 12.00, così come avviene in altri comuni e come la diligenza del buon padre di famiglia consiglierebbe, senza dover ricorrere a sofisticate ipotesi di buona organizzazione e funzionalità degli uffici;

da tale verbalizzazione ne discende la esclusione della lista di Forza Italia dalla consultazione elettorale, alterando così inequivocabilmente il risultato elettorale a favore del centro-sinistra, facendo venir meno l'impegno della maggiore forza politica del centro-destra;

le circostanze rappresentate dal segretario comunale finiscono con il penalizzare il centro-destra nella competizione elettorale, facendo prevalere banali vizi formali rispetto alla sostanza del significato democratico della competizione elettorale, che viene amputata del significativo apporto alla coalizione più forte (in base ai risultati delle politiche 2001) del partito più forte (Forza Italia) —:

se intenda promuovere un'immediata indagine prefettizia sull'esatto svolgimento delle fasi di presentazione delle liste, valutando l'organizzazione dell'ufficio del segretario comunale, l'idoneità a garantire il rispetto dell'orario di scadenza, l'idoneità dei riscontri temporali della presenza delle delegazioni per la presentazione delle liste entro le ore 12.00 del giorno 26 aprile 2003;

se non ritenga che sussistano i presupposti per la riammissione della lista di Forza Italia, che, a parere dell'interrogante, ha tutti i requisiti formali e sostanziali per partecipare alla competizione elettorale. (4-06172)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

MARAN. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'8 aprile 2003 il CNPI ha espresso un parere favorevole (prot. n. 6580) in merito alla revisione della tabella di valutazione dei titoli per l'aggiornamento delle graduatorie permanenti del personale docente proposto dal Miur, che chiede di assegnare un punteggio aggiuntivo di ben 18 punti a tutti i docenti non specializzati;

tale proposta ignora, sotto una falsa forma di giustizia e nonostante l'esplicito richiamo alla normativa, la natura del punteggio aggiuntivo delle SSIS stabilito da oltre 30 sentenze del Tar e perfino dal Consiglio di Stato — sentenza n. 7460/2002 — per cui i 30 punti aggiuntivi SSIS sono per ben 24 punti concessi in virtù dell'equiparazione tra i due anni di formazione e il servizio prestato nella scuola italiana e 6 sono i punti di specializzazione;

nel Paese vi è un forte bisogno di una scuola di qualità ed è paradossale che debbano ancora rimanere fuori dalle nomine in ruolo proprio coloro i quali vengono espressamente formati per la professione docente con due anni di studio e di tirocinio e con continue valutazioni *in itinere*. Questi docenti vengono selezionati in accesso alle SSIS in base ad un numero programmato secondo il fabbisogno di insegnanti nella scuola pubblica, e sostengono, per conseguire l'abilitazione, un concorso di Stato. Di conseguenza avrebbero diritto all'immediata nomina in ruolo alla stregua di chi vince il concorso ordinario. Invece la legislazione italiana ancora non prevede un « canale diretto » per l'assunzione degli abilitati SSIS — cosa che auspichiamo avvenga al più presto — e adesso viene perfino messo in discussione il punteggio aggiuntivo cui essi hanno diritto nelle graduatorie permanenti;

il punteggio aggiuntivo SSIS (30 punti) — che il CNPI chiede di svincolare, riducendolo di fatto a soli 12 punti — non è solo il logico riconoscimento degli ulteriori due anni di impegno spesi in studio e tirocinio ai fini abilitativi. Esso è infatti anche un diritto acquisito da chi, facendo affidamento nelle leggi dello Stato che assegnano 30 punti aggiuntivi rispetto alle altre abilitazioni, ha intrapreso il percorso SSIS. Un provvedimento quale quello auspicato dal CNPI sarebbe quindi una macroscopica violazione di un principio ormai affermato da anni;

la natura del punteggio assegnato alle abilitazioni SSIS e la scelta del CNPI di premiare tutti gli altri percorsi abilitanti con ben 18 punti, comprese le numerose abilitazioni-sanatorie, portano a delle paradossali conseguenze. Si pensi che un abilitato SSIS che ha insegnato contemporaneamente ai due anni di corso non può cumulare il punteggio di specializzazione con il servizio prestato, proprio in ragione della sentenza del Consiglio di Stato, mentre un abilitato con il corso riservato *bis* o *ter* potrà sommare 18 punti (ingiustificati) con l'eventuale servizio prestato. Senza contare che gli abilitati con il riservato hanno conseguito l'abilitazione con un corso di sole 80-120 ore grazie al servizio che magari non è stato neppure prestato nella classe di concorso in cui possono insegnare, ma in altre classi di insegnamento e perfino con 360 giorni di insegnamento alle materne e alle elementari; per giunta potranno godere di ben 12 punti di vantaggio (18+24=42) rispetto all'abilitato SSIS che ha insegnato due anni mentre lo Stato lo stava formando per la professione docente (6+24=30). Se è vera la giustificazione del TAR Lazio, che assegna agli specializzati solo 6 punti (i 12+12 sono appunto il tirocinio-servizio), allora ci si chiede perché regalare ingiustificatamente 18 punti (cumulabili inoltre con i 24 per i 2 anni di servizio) ai non specializzati;

l'associazione professionale degli insegnanti (APEF) e la conferenza dei Rettori (CRUI) si schierano apertamente a favore del riconoscimento del valore for-

mativo delle Scuole di Specializzazione all'insegnamento nella scuola secondaria —:

quali provvedimenti il Ministro intenda assumere per impedire la discriminazione di trattamento a danno dei precari specializzati alla SSIS sulla base di un parere del CNPI, che appare ingiusto, irragionevole e contrario alle logiche di qualità di merito, anche considerato che la proposta del CNPI va nel senso opposto di quanto avviene da decenni in Europa e da alcuni anni in Italia, premiando le abilitazioni conseguite con un semplice esame valutativo o con un corso di 80 ore e mortificando le aspettative dei docenti che invece hanno investito due anni della propria vita in un percorso specialistico, quale è quello delle scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario (SSIS), unico percorso abilitante che rispetti le direttive europee. (4-06156)

ZAMA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

presso l'Istituto d'arte di Fermo è funzionante, fin dal 1959-60, una sezione per la ceramica artistica, che ha annoverato fra il corpo docente, fin dall'inizio, prestigiosi artisti provenienti dagli istituti d'arte di Faenza e Castelli (città come noto aventi specifica vocazione per l'arte ceramica);

dalla scuola di Fermo sono usciti docenti, artisti e artigiani, che hanno ben illustrato gli insegnamenti ricevuti e dato notorietà all'istituto di Fermo, in campo nazionale e sovranazionale;

al momento, in base alla nuova normativa a quanto risulta all'interrogante e per la scarsa attenzione dell'attuale gestione dell'istituto, volta a privilegiare corsi sperimentali di dubbio successo, piuttosto che i tradizionali insegnamenti, la sezione ceramica rischia di essere chiusa —:

quali iniziative di propria competenza intenda assumere affinché in questo come in altri analoghi casi non venga

disperso un notevole patrimonio di attrezzatura specifica e sia tenuta viva nel territorio una tradizione che è molto sentita tanto da annoverare in passato per la sola sezione ceramica oltre 250 iscritti (normalmente 3 prime classi). (4-06173)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la multinazionale americana Hawthorn, nei giorni scorsi, ha annunciato 62 licenziamenti su un totale di 521 dipendenti dislocati nei tre stabilimenti del gruppo a Ozzano, Imola e San Giovanni in Persiceto, nel bolognese, dove si producono mobili per ufficio e arredamento;

le organizzazioni sindacali confederali di categoria Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil chiedono che l'eventuale eccedenza temporanea di manodopera sia affrontata dall'azienda con strumenti di sostegno come la cassa integrazione a rotazione o i contratti di solidarietà;

il coordinamento sindacale ha proclamato un pacchetto di otto ore di sciopero a sostegno delle proprie richieste, promuovendo il coinvolgimento delle amministrazioni locali interessate;

il piano di riorganizzazione sollecitato dai rappresentanti dei lavoratori dovrà contenere garanzie vere per l'occupazione e le condizioni di vita e di lavoro dei dipendenti oggi occupati —:

se non ritenga opportuno adoperarsi, con tutti gli strumenti in suo possesso, presso le parti, al fine di scongiurare le decisioni annunciate dai vertici aziendali, nell'intento di individuare soluzioni alternative, capaci di garantire gli attuali livelli occupazionali e tutelare i diritti e la dignità dei lavoratori. (4-06152)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

PREDA, SEDIOLI, SANDI, ALBONETTI, BERSANI, MONTECCHI, ZANNOTTI, BANDOLI, BIELLI e DE BRASI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le gelate del periodo 6-9 aprile 2003, che hanno interessato molti territori della regione Emilia-Romagna danneggiando le produzioni di maggior pregio sia ortofrutti-viticole sia anche estensive (bietole), ripropongono la questione della copertura dai danni delle produzioni agricole;

le più recenti modifiche alla legge n. 185 del 1992 prevedono una delimitazione che tenga conto, nel calcolo della produzione lorda vendibile (PLV) su cui conteggiare il 35 per cento della PLV zootecnica ed apistica (e questo impedisce la delimitazione in molte aree zootecniche), l'inserimento di un « rischio d'impresa » pari al 15 per cento da sottrarre al danno calcolato, un massimale di danno pari all'85 per cento del danno stesso e comunque non superiore a 25.000 euro, l'introduzione, con l'articolo 16 della legge n. 122 del 2001, a decorrere dalle assegnazioni per l'anno 2000, della concessione in forma attualizzata dei contributi per il credito di soccorso di cui al Fondo di solidarietà nazionale, che comporta una drastica riduzione dell'efficacia degli stessi;

tali innovazioni, accompagnate dalla reintroduzione dell'esclusione delle colture assicurabili al fondo *ex post* a partire dal 1° gennaio 2004, ma che già per l'anno corrente comportano un'ulteriore riduzione del 5 per cento dal 16 novembre 2002 al 30 aprile 2003 e del 10 per cento dal 17 maggio 2003 al 31 dicembre 2003 dovevano essere compensate da una maggiore incisività e capacità di spesa della parte del fondo dedicata alle assicurazioni

disperso un notevole patrimonio di attrezzatura specifica e sia tenuta viva nel territorio una tradizione che è molto sentita tanto da annoverare in passato per la sola sezione ceramica oltre 250 iscritti (normalmente 3 prime classi). (4-06173)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la multinazionale americana Hawthorn, nei giorni scorsi, ha annunciato 62 licenziamenti su un totale di 521 dipendenti dislocati nei tre stabilimenti del gruppo a Ozzano, Imola e San Giovanni in Persiceto, nel bolognese, dove si producono mobili per ufficio e arredamento;

le organizzazioni sindacali confederali di categoria Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil chiedono che l'eventuale eccedenza temporanea di manodopera sia affrontata dall'azienda con strumenti di sostegno come la cassa integrazione a rotazione o i contratti di solidarietà;

il coordinamento sindacale ha proclamato un pacchetto di otto ore di sciopero a sostegno delle proprie richieste, promuovendo il coinvolgimento delle amministrazioni locali interessate;

il piano di riorganizzazione sollecitato dai rappresentanti dei lavoratori dovrà contenere garanzie vere per l'occupazione e le condizioni di vita e di lavoro dei dipendenti oggi occupati —:

se non ritenga opportuno adoperarsi, con tutti gli strumenti in suo possesso, presso le parti, al fine di scongiurare le decisioni annunciate dai vertici aziendali, nell'intento di individuare soluzioni alternative, capaci di garantire gli attuali livelli occupazionali e tutelare i diritti e la dignità dei lavoratori. (4-06152)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

PREDA, SEDIOLI, SANDI, ALBONETTI, BERSANI, MONTECCHI, ZANNOTTI, BANDOLI, BIELLI e DE BRASI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le gelate del periodo 6-9 aprile 2003, che hanno interessato molti territori della regione Emilia-Romagna danneggiando le produzioni di maggior pregio sia ortofrutti-viticole sia anche estensive (bietole), ripropongono la questione della copertura dai danni delle produzioni agricole;

le più recenti modifiche alla legge n. 185 del 1992 prevedono una delimitazione che tenga conto, nel calcolo della produzione lorda vendibile (PLV) su cui conteggiare il 35 per cento della PLV zootecnica ed apistica (e questo impedisce la delimitazione in molte aree zootecniche), l'inserimento di un « rischio d'impresa » pari al 15 per cento da sottrarre al danno calcolato, un massimale di danno pari all'85 per cento del danno stesso e comunque non superiore a 25.000 euro, l'introduzione, con l'articolo 16 della legge n. 122 del 2001, a decorrere dalle assegnazioni per l'anno 2000, della concessione in forma attualizzata dei contributi per il credito di soccorso di cui al Fondo di solidarietà nazionale, che comporta una drastica riduzione dell'efficacia degli stessi;

tali innovazioni, accompagnate dalla reintroduzione dell'esclusione delle colture assicurabili al fondo *ex post* a partire dal 1° gennaio 2004, ma che già per l'anno corrente comportano un'ulteriore riduzione del 5 per cento dal 16 novembre 2002 al 30 aprile 2003 e del 10 per cento dal 17 maggio 2003 al 31 dicembre 2003 dovevano essere compensate da una maggiore incisività e capacità di spesa della parte del fondo dedicata alle assicurazioni

disperso un notevole patrimonio di attrezzatura specifica e sia tenuta viva nel territorio una tradizione che è molto sentita tanto da annoverare in passato per la sola sezione ceramica oltre 250 iscritti (normalmente 3 prime classi). (4-06173)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la multinazionale americana Hawthorn, nei giorni scorsi, ha annunciato 62 licenziamenti su un totale di 521 dipendenti dislocati nei tre stabilimenti del gruppo a Ozzano, Imola e San Giovanni in Persiceto, nel bolognese, dove si producono mobili per ufficio e arredamento;

le organizzazioni sindacali confederali di categoria Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil chiedono che l'eventuale eccedenza temporanea di manodopera sia affrontata dall'azienda con strumenti di sostegno come la cassa integrazione a rotazione o i contratti di solidarietà;

il coordinamento sindacale ha proclamato un pacchetto di otto ore di sciopero a sostegno delle proprie richieste, promuovendo il coinvolgimento delle amministrazioni locali interessate;

il piano di riorganizzazione sollecitato dai rappresentanti dei lavoratori dovrà contenere garanzie vere per l'occupazione e le condizioni di vita e di lavoro dei dipendenti oggi occupati —:

se non ritenga opportuno adoperarsi, con tutti gli strumenti in suo possesso, presso le parti, al fine di scongiurare le decisioni annunciate dai vertici aziendali, nell'intento di individuare soluzioni alternative, capaci di garantire gli attuali livelli occupazionali e tutelare i diritti e la dignità dei lavoratori. (4-06152)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

PREDA, SEDIOLI, SANDI, ALBONETTI, BERSANI, MONTECCHI, ZANNOTTI, BANDOLI, BIELLI e DE BRASI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le gelate del periodo 6-9 aprile 2003, che hanno interessato molti territori della regione Emilia-Romagna danneggiando le produzioni di maggior pregio sia ortofrutti-viticole sia anche estensive (bietole), ripropongono la questione della copertura dai danni delle produzioni agricole;

le più recenti modifiche alla legge n. 185 del 1992 prevedono una delimitazione che tenga conto, nel calcolo della produzione lorda vendibile (PLV) su cui conteggiare il 35 per cento della PLV zootecnica ed apistica (e questo impedisce la delimitazione in molte aree zootecniche), l'inserimento di un « rischio d'impresa » pari al 15 per cento da sottrarre al danno calcolato, un massimale di danno pari all'85 per cento del danno stesso e comunque non superiore a 25.000 euro, l'introduzione, con l'articolo 16 della legge n. 122 del 2001, a decorrere dalle assegnazioni per l'anno 2000, della concessione in forma attualizzata dei contributi per il credito di soccorso di cui al Fondo di solidarietà nazionale, che comporta una drastica riduzione dell'efficacia degli stessi;

tali innovazioni, accompagnate dalla reintroduzione dell'esclusione delle colture assicurabili al fondo *ex post* a partire dal 1° gennaio 2004, ma che già per l'anno corrente comportano un'ulteriore riduzione del 5 per cento dal 16 novembre 2002 al 30 aprile 2003 e del 10 per cento dal 17 maggio 2003 al 31 dicembre 2003 dovevano essere compensate da una maggiore incisività e capacità di spesa della parte del fondo dedicata alle assicurazioni

attraverso anche polizze innovative, nonché dal decollo dei Fondi di mutualità gestiti dai Consorzi di difesa e dalle Cooperative;

l'emanazione del decreto ministeriale sui parametri decurta e penalizza il contributo pubblico sul pagamento delle assicurazioni stesse a fronte di una capienza del capitolo di spesa sulle assicurazioni ridotto rispetto agli scorsi anni;

l'assenza di polizze innovative e la tardività con cui si stanno concludendo le trattative tra consorzi di difesa e assicurazioni sta penalizzando il settore e mette a rischio il reddito dei produttori agricoli —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro al fine di superare le ataviche difficoltà burocratiche, per assicurare adeguate coperture finanziarie al capitolo di bilancio relativo al contributo pubblico sulle assicurazioni, per far decollare i fondi di mutualità, per avviare concretamente la riassicurazione da parte di Ismea. (5-01920)

BORRELLI, RAVA e CRISCI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 aprile 2003, con sentenza n. 3273/2003, il tribunale amministrativo del Lazio ha annullato il decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali n. 770 del 9 agosto 2002, relativo alla revoca dall'incarico di Commissario straordinario dell'Istituto Sperimentale per la Elaiotecnica di Pescara, e il decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali n. 777 del 9 agosto 2002, relativo alla nomina del sostituto nella carica;

sempre in data 8 aprile 2003, il TAR Lazio ha emesso altre sentenze con le quali sono stati annullati i decreti relativi alla revoca e quelli relativi alla loro sostituzione dei Commissari straordinari di: Istituto per la Cerealicoltura di Roma, Istituto per la patologia vegetale di Roma, Istituto per l'Agrumicoltura di Acireale, Istituto per l'Olivicoltura di Cosenza, Istituto per la Selvicoltura di Arezzo;

la sentenza del TAR Lazio n. 3273/2203, così come le altre simili, « ordina che la presente sentenza sia eseguita dalla Pubblica Amministrazione »;

nei giorni successivi il Capo Dipartimento della Qualità dei Prodotti Agroalimentari e dei Servizi, dottor Giuseppe Ambrosio, ha inviato ai direttori degli Istituti di cui sopra e agli interessati dai ricorsi una lettera nella quale si sostiene: « ... al fine di garantire la continuità dell'azione amministrativa il Commissario straordinario proseguirà nell'esercizio delle funzioni conferite con il decreto di nomina n. 777/2002 ». Nella stessa lettera « si invita il Direttore a vigilare al fine di evitare che siano posti in essere eventuali comportamenti pregiudizievoli della posizione di questa amministrazione »;

sulla base di tale direttiva i direttori degli istituti hanno, di fatto, impedito agli unici legittimi titolari della carica di Commissario straordinario di riprendere le loro funzioni —:

se non ritenga che la direttiva del capo dipartimento costituisca una palese violazione dei principi di legalità e quali azioni intenda intraprendere per dare immediata esecuzione alle sentenze del Tribunale Amministrativo sopra riportate. (5-01924)

Interrogazioni a risposta scritta:

PATARINO, VILLANI MIGLIETTA, LA GRUA, PEZZELLA e CANELLI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la Corte costituzionale, con sentenza n. 318 del 5 luglio 2002, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale degli articoli 9 e 62 della legge 3 maggio 1982, n. 203 (norme sui contratti agrari);

le previgenti discipline del canone di equo affido, pur esse basate sul reddito dominicale, stabilito a norma del Regio Decreto n. 589 del 1939, furono colpite da declaratorie di illegittimità costituzionale, con sentenze n. 155 del 1972 e n. 153 del

1977, nella parte in cui prevedono coefficienti di moltiplicazione del suddetto reddito dominicale;

le modificazioni derivanti dalla prima revisione del catasto dei terreni del 1939, disposte con decreto ministeriale 13 dicembre 1979, hanno acquistato effetto a decorrere dal 1° gennaio 1988 (in virtù del decreto-legge 4 agosto 1987, n. 326, convertito, dalla legge 3 ottobre 1987, n. 403);

in ottemperanza agli articoli 9 e 62 della legge 3 maggio 1982, n. 203 sono stati sottoscritti contratti di equo affitto ancora basato, nonostante l'intervenuta revisione degli estimi catastali, sul reddito dominicale;

non è intervenuta la nuova disciplina nella materia dei contratti agrari, pur espressamente prevista dall'articolo 62, 1° comma, della legge n. 203 del 1982, oggi abrogato dalla sentenza della Corte costituzionale n. 318 del 2002;

la sentenza della Corte costituzionale n. 318 del 2002 ha generato liti tra proprietari e affittuari per la impossibilità di determinare un « equo canone » secondo lo spirito della legge n. 203 del 1982 che tuttavia resta in vigore per gli altri articoli non abrogati:

se non ritenga di dover intervenire con i provvedimenti e le iniziative che riterrà più opportuni al fine di colmare, in tempi brevissimi, il vuoto normativo determinatosi a seguito della sentenza di illegittimità costituzionale degli articoli 9 e 62 della legge 3 maggio 1982, n. 203.

(4-06155)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e GIANNI MANCUSO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i lavori di costruzione della nuova linea ferroviaria ad alta capacità che costeggia l'autostrada Torino-Milano stanno provocando una serie di gravi inconvenienti alle aziende agricole i cui fondi sono

interessati ai lavori o sono prossimi alle aree interessate dal sedime ferroviario;

sono centinaia le aziende interessate, proprio nel periodo delle delicate operazioni di semina, trapianto e trattamento dei frutteti;

vi è il serio rischio, per molte aziende, di vedere compromessa la produzione agricola nell'intera zona interessata ai lavori della nuova linea;

gli agricoltori, in particolare, denunciano e lamentano la mancanza di un referente unico cui rivolgersi per l'analisi e la soluzione dei singoli problemi;

appare necessario, per le dimensioni del problema, un autorevole intervento del ministero delle politiche agricole e forestali al fine di coordinare senza indugio i rapporti con le competenti autorità che hanno la responsabilità dell'opera e con le imprese che eseguono i lavori —:

se non ritenga di dover intervenire con la massima urgenza al fine di ottenere l'individuazione di un unico referente al quale le imprese agricole possano rivolgersi, in questa delicata stagione, al fine di cercare di risolvere i singoli problemi che si pongono, dovendosi coniugare le esigenze dei lavori di costruzione della nuova linea ferroviaria ad alta capacità, costeggiante l'autostrada Torino-Milano, con le inderogabili esigenze delle aziende agricole. (4-06158)

ANTONIO RUSSO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la regione Campania ed in particolare le province di Napoli e Caserta hanno subito gravissimi ed irreparabili danni all'agricoltura, in particolare ai frutteti del tipo pesco, albicocco, ciliegio ed anche il melo, per le consistenti gelate avvenute nella notte tra il 7, 8 e 9 aprile 2003;

le autorità locali hanno, nella immediatezza, comunicato e documentato la circostanza agli enti preposti;

la regione Campania ha richiesto lo stato di crisi nonché lo stato di calamità straordinaria;

dette circostanze sono state comunicate anche al ministero delle risorse agricole e forestali —:

ritenuto che i danni sono ingenti, quali provvedimenti intenda adottare a difesa dei coltivatori delle province di Napoli e Caserta. (4-06166)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

BLASI, CROSETTO, GIOACCHINO ALFANO, ZORZATO, GIUDICE, BARRIELLO, SAVO, TARANTINO, FALANGA, ROMOLI e VERRO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda sanitaria Asl n. 3 del Lago-negrese in Basilicata ha di recente adottato con deliberazione n. 141 del 17 gennaio 2003, un provvedimento monocratico, del Direttore Generale, avente ad oggetto: « Misure per la riduzione dell'emigrazione sanitaria infraregionale »;

detta deliberazione ha lo scopo di ridurre quella che il direttore generale chiama « crescente emigrazione sanitaria, attraverso iniziative per il controllo globale del tasso di ospedalizzazione grezzo »;

a tale scopo viene introdotto un progetto incentivante per i medici di medicina generale finalizzato proprio ad un controllo della mobilità ospedaliera infraregionale;

in particolare il progetto prevede una erogazione pari al 3 per cento della minore spesa sostenuta per un solo ricovero in ambito infraregionale che verrà evitato, ciò implica che per un qualsiasi DRG del valore di 2157,83 euro spetterà al medico una quota pari a 65,27 euro;

inoltre, pare di comprendere agli interroganti che la determinazione del direttore generale incide direttamente sulla sfera di un principio costituzionale del nostro paese: il diritto alla salute, inteso anche come possibilità di scegliere il luogo ritenuto dall'ammalato più idoneo alle proprie cure senza nessun condizionamento e, soprattutto, senza nessuna barriera burocratica che possa inficiare il significato più profondo di questo diritto. Pagare una « percentuale » ad un medico di base, oltre che violare questo principio, ci sembra porsi sul confine morale della deontologia professionale degli stessi medici, ai quali viene offerto un incentivo che potrebbe finire per restringere le opportunità di cura nel solo ambito del territorio dell'ASL di riferimento. Né va sottaciuto l'esplicito riferimento che il direttore generale fa, citiamo testualmente, « ad iniziative per il controllo globale del tasso di ospedalizzazione grezzo »;

non volendo giudicare la ruvidità di alcuni termini, che non si dimentichi vengono utilizzati in un contesto socio-sanitario come quello della cura degli ammalati presso gli ospedali pubblici, si deve invece sottolineare come l'offerta sanitaria tende, in questa circostanza, ad essere oltre misura burocratizzata e sottoposta ad un serrato e centralizzato controllo amministrativo;

gli interroganti ritengono che il diritto di scelta dei cittadini debba essere garantito e riconosciuto su tutto il territorio nazionale —:

se risulta al Ministro della salute, che altre ASL del territorio nazionale abbiano adottato analoghi e secondo noi, illiberali e coercitivi provvedimenti;

se non ritenga che sul principio contenuto nel predetto atto le organizzazioni di categoria dei medici di medicina generale del nostro paese debbano essere ascoltate. (3-02232)

la regione Campania ha richiesto lo stato di crisi nonché lo stato di calamità straordinaria;

dette circostanze sono state comunicate anche al ministero delle risorse agricole e forestali —:

ritenuto che i danni sono ingenti, quali provvedimenti intenda adottare a difesa dei coltivatori delle province di Napoli e Caserta. (4-06166)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

BLASI, CROSETTO, GIOACCHINO ALFANO, ZORZATO, GIUDICE, BARRIELLO, SAVO, TARANTINO, FALANGA, ROMOLI e VERRO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda sanitaria Asl n. 3 del Lago-negrese in Basilicata ha di recente adottato con deliberazione n. 141 del 17 gennaio 2003, un provvedimento monocratico, del Direttore Generale, avente ad oggetto: « Misure per la riduzione dell'emigrazione sanitaria infraregionale »;

detta deliberazione ha lo scopo di ridurre quella che il direttore generale chiama « crescente emigrazione sanitaria, attraverso iniziative per il controllo globale del tasso di ospedalizzazione grezzo »;

a tale scopo viene introdotto un progetto incentivante per i medici di medicina generale finalizzato proprio ad un controllo della mobilità ospedaliera infraregionale;

in particolare il progetto prevede una erogazione pari al 3 per cento della minore spesa sostenuta per un solo ricovero in ambito infraregionale che verrà evitato, ciò implica che per un qualsiasi DRG del valore di 2157,83 euro spetterà al medico una quota pari a 65,27 euro;

inoltre, pare di comprendere agli interroganti che la determinazione del direttore generale incide direttamente sulla sfera di un principio costituzionale del nostro paese: il diritto alla salute, inteso anche come possibilità di scegliere il luogo ritenuto dall'ammalato più idoneo alle proprie cure senza nessun condizionamento e, soprattutto, senza nessuna barriera burocratica che possa inficiare il significato più profondo di questo diritto. Pagare una « percentuale » ad un medico di base, oltre che violare questo principio, ci sembra porsi sul confine morale della deontologia professionale degli stessi medici, ai quali viene offerto un incentivo che potrebbe finire per restringere le opportunità di cura nel solo ambito del territorio dell'ASL di riferimento. Né va sottaciuto l'esplicito riferimento che il direttore generale fa, citiamo testualmente, « ad iniziative per il controllo globale del tasso di ospedalizzazione grezzo »;

non volendo giudicare la ruvidità di alcuni termini, che non si dimentichi vengono utilizzati in un contesto socio-sanitario come quello della cura degli ammalati presso gli ospedali pubblici, si deve invece sottolineare come l'offerta sanitaria tende, in questa circostanza, ad essere oltre misura burocratizzata e sottoposta ad un serrato e centralizzato controllo amministrativo;

gli interroganti ritengono che il diritto di scelta dei cittadini debba essere garantito e riconosciuto su tutto il territorio nazionale —:

se risulta al Ministro della salute, che altre ASL del territorio nazionale abbiano adottato analoghi e secondo noi, illiberali e coercitivi provvedimenti;

se non ritenga che sul principio contenuto nel predetto atto le organizzazioni di categoria dei medici di medicina generale del nostro paese debbano essere ascoltate. (3-02232)

Interrogazioni a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuta a sapere da organi di stampa che due dirigenti scolastici della città di Treviso hanno assunto alcune iniziative cautelative in merito alla diffusione del virus della SARS;

il direttore del primo circolo didattico ha predisposto un modulo in cui i genitori devono indicare il motivo di un'eventuale assenza senza certificato dei loro figli dichiarando, in caso di viaggio, che i loro figli non hanno contratto alcun tipo di malattia infettiva;

la preside della scuola media « Serena » ha invece contattato i genitori degli alunni cinesi per verificare eventuali viaggi in Oriente o contatti con parenti delle zone colpite dal virus —:

se, in presenza di iniziative di questo tipo, non ritengano di dover intervenire per evitare misure occasionali che possono creare allarmi ingiustificati e ledere i legittimi diritti di studenti e genitori;

se non ritengano opportuno chiarire quale sia la reale situazione riguardo alla SARS nelle scuole;

se non ritengano opportuno attivarsi per predisporre un piano di intervento che sia omogeneo su tutto il territorio senza lasciare spazio a iniziative del singolo dirigente che, ad avviso dell'interrogante, creano soltanto allarmismi e caos.
(4-06153)

NUVOLI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

a partire dal 1983 per finire il 21 febbraio 2003, le amministrazioni comunali di Sassari e Porto Torres hanno dato luogo alla firma di autorizzazioni alla proprietà (prima ENEL poi ENDESA) della centrale elettrica di Fiumesanto (Sassari) per bruciare carbone;

il sindaco di Sassari, unitamente ai dirigenti dell'ENDESA, nel corso di una conferenza stampa del 17 aprile 2003, ha annunciato che « tra un mese e mezzo ci saranno le prime prove per la combustione del carbone e alla fine di agosto la centrale di Fiumesanto potrà andare a pieno regime »;

lo stesso sindaco di Sassari ha annunciato che il suo comune e quello di Portotorres hanno incassato dall'ENDESA, rispettivamente, due e un milione di Euro « da destinare ai portanti opere pubbliche »;

ad avviso dell'interrogante, si è in presenza, praticamente, di un mercanteggiamento della salute dei cittadini in quanto, se l'ENDESA non aveva alcunché da farsi perdonare, non c'era assolutamente bisogno, giuridicamente e moralmente, di pagare dazio con complessivi 6 miliardi di vecchie lire, tra Sassari e Portorres, che per il sindaco di Sassari possono rappresentare un grande risultato, ma che, a parere dell'interrogante, costituiscono al massimo un piatto di lenticchie che non serve né a rimuovere le responsabilità di tutti gli amministratori comunali che hanno avuto un ruolo attivo in questa penosa vicenda dal 1983 a oggi, né tantomeno, a dare sollievo ai tanti cittadini che, purtroppo, pagheranno con la salute una scelta tanto scellerata;

oltre all'interrogante che l'ha sempre sostenuto, anche autorevoli esponenti del mondo scientifico evidenziano che « le polveri della lavorazione del carbone sono poco controllabili e la percentuale di tumori nel triangolo Sassari-Portotorres-Alghero è nettamente superiore alla media »;

ciò è dovuto (l'abnorme presenza di patologie tumorali), secondo l'interrogante, all'attuale modello di sviluppo fondato sul polo petrolchimico e sulla centrale elettrica che rilasciano nell'aria e nell'acqua sostanze cancerogene;

purtroppo, finora, è stata ignorata la volontà della stragrande maggioranza dei

cittadini contraria agli insediamenti inquinanti e favorevole a uno sviluppo compatibile con l'ambiente —:

se conosca la realtà esposta in premessa e se non ritenga come appare all'interrogante, attivare immediatamente strumenti idonei (vista l'assenza dell'agenzia regionale per l'ambiente e il sapere, ad avviso dell'interrogante, ridicolo, di un estemporaneo «organo di controllo ambientale» finanziato dall'ENDESA) a monitorare seriamente l'ambiente e la salute dei cittadini di Sassari, Portotorres e di tutto il territorio, già inquinato e sicuramente ulteriormente compromesso dall'uso del carbone a Fiumesanto, ciò al fine di poter eventualmente bloccare, fin dall'inizio, le nefaste conseguenze di scelte scellerate. (4-06164)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione in Commissione Agostini e altri n. 5-01348, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 24 ottobre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Pistone.

L'interrogazione a risposta orale Pistone e altri n. 3-02122, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 26 marzo 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Tocci.

L'interrogazione a risposta orale Magnolfi e altri n. 3-02164, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 aprile 2003, deve intendersi sottoscritta anche al deputato Vigni.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Valpiana n. 4-05234 del 29 gennaio 2003.

Ritiro di una firma da una mozione.

Mozione Cima ed altri n. 1-00196, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 28 aprile 2003: è stata ritirata la firma del deputato: Bulgarelli.

Pubblicazione di un testo riformulato.

Si pubblica il testo riformulato della mozione Cima ed altri n. 1-00159, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 264 del 12 febbraio 2003:

La Camera dei deputati,
premeso che:

l'acqua è patrimonio dell'umanità, un bene comune e una risorsa naturale per tutti, fonte di vita insostituibile per l'ecosistema, un bene che appartiene a tutti gli abitanti della terra e deve contribuire alla solidarietà fra i cittadini, le comunità, le generazioni;

l'accesso all'acqua deve essere riconosciuto come un diritto fondamentale, inalienabile, individuale e collettivo. È compito della società stessa nel suo complesso garantire a tutti il diritto di accesso all'acqua, senza discriminazioni di razza, sesso, religione, reddito o classe sociale;

dal 1993 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha indicato nella giornata del 22 marzo di ogni anno la «Giornata mondiale dell'acqua» proprio per ricordare l'enorme valore che ha questa risorsa, e come da essa dipenda la salute individuale e collettiva. In aggiunta e a conferma dell'importanza dell'argomento, le Nazioni Unite hanno adottato recentemente un'altra risoluzione per la quale il 2003, è nominato «Anno Internazionale dell'Acqua»;

le conclusioni del Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile (WSSD) e dell'iniziativa del segretario generale delle Nazioni Unite in materia di acqua, energia, sanità, agricoltura e biodiversità

cittadini contraria agli insediamenti inquinanti e favorevole a uno sviluppo compatibile con l'ambiente —:

se conosca la realtà esposta in premessa e se non ritenga come appare all'interrogante, attivare immediatamente strumenti idonei (vista l'assenza dell'agenzia regionale per l'ambiente e il sapere, ad avviso dell'interrogante, ridicolo, di un estemporaneo «organo di controllo ambientale» finanziato dall'ENDESA) a monitorare seriamente l'ambiente e la salute dei cittadini di Sassari, Portotorres e di tutto il territorio, già inquinato e sicuramente ulteriormente compromesso dall'uso del carbone a Fiumesanto, ciò al fine di poter eventualmente bloccare, fin dall'inizio, le nefaste conseguenze di scelte scellerate. (4-06164)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione in Commissione Agostini e altri n. 5-01348, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 24 ottobre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Pistone.

L'interrogazione a risposta orale Pistone e altri n. 3-02122, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 26 marzo 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Tocci.

L'interrogazione a risposta orale Magnolfi e altri n. 3-02164, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 aprile 2003, deve intendersi sottoscritta anche al deputato Vigni.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Valpiana n. 4-05234 del 29 gennaio 2003.

Ritiro di una firma da una mozione.

Mozione Cima ed altri n. 1-00196, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 28 aprile 2003: è stata ritirata la firma del deputato: Bulgarelli.

Pubblicazione di un testo riformulato.

Si pubblica il testo riformulato della mozione Cima ed altri n. 1-00159, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 264 del 12 febbraio 2003:

La Camera dei deputati,
premeso che:

l'acqua è patrimonio dell'umanità, un bene comune e una risorsa naturale per tutti, fonte di vita insostituibile per l'ecosistema, un bene che appartiene a tutti gli abitanti della terra e deve contribuire alla solidarietà fra i cittadini, le comunità, le generazioni;

l'accesso all'acqua deve essere riconosciuto come un diritto fondamentale, inalienabile, individuale e collettivo. È compito della società stessa nel suo complesso garantire a tutti il diritto di accesso all'acqua, senza discriminazioni di razza, sesso, religione, reddito o classe sociale;

dal 1993 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha indicato nella giornata del 22 marzo di ogni anno la «Giornata mondiale dell'acqua» proprio per ricordare l'enorme valore che ha questa risorsa, e come da essa dipenda la salute individuale e collettiva. In aggiunta e a conferma dell'importanza dell'argomento, le Nazioni Unite hanno adottato recentemente un'altra risoluzione per la quale il 2003, è nominato «Anno Internazionale dell'Acqua»;

le conclusioni del Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile (WSSD) e dell'iniziativa del segretario generale delle Nazioni Unite in materia di acqua, energia, sanità, agricoltura e biodiversità

(WEHAB), raccomandano il raggiungimento degli obiettivi precedentemente concordati a livello internazionale, compresi gli obiettivi di sviluppo del Millennio (MDG) delle Nazioni Unite e il raggiungimento di una gestione integrata delle risorse idriche entro il 2005 così come previsto dal Vertice di Monterrey;

la salute individuale e collettiva dipendono dall'acqua e, l'agricoltura, l'industria e la vita domestica sono profondamente legate ad essa: il suo carattere « insostituibile » significa che l'insieme di una comunità umana — ed ogni suo membro — deve avere il diritto di accesso all'acqua, e in particolare, all'acqua potabile, nella quantità e qualità necessarie indispensabili alla vita e alle attività economiche, poiché non ci può essere produzione di ricchezza senza l'accesso all'acqua;

nel mondo più di 1,4 miliardi di persone ossia il 25 per cento della popolazione mondiale non ha accesso all'acqua potabile, e questo fatto è oggi sinonimo di lotta per la sopravvivenza;

secondo l'Oms, più di 200 milioni di bambini muoiono ogni anno a causa dell'insalubrità dell'acqua, e la sua cattiva qualità provoca l'80 per cento delle malattie nei paesi del sud del mondo;

a livello planetario l'acqua è sempre più una risorsa scarsa, inquinata, mal gestita, disomogeneamente distribuita, e inevitabilmente fonte o oggetto di conflitti e tensioni, in molte parti del mondo;

l'allarmante situazione che la siccità e la conseguente desertificazione stanno creando in Africa e in altre zone del mondo, porta gli abitanti di quelle terre inaridite ad abbandonare i propri territori in cerca di cibo e di acqua;

la gestione delle risorse idriche è di fondamentale importanza per garantire nei paesi in via di sviluppo sufficienti produzioni agroalimentari, adeguati volumi di acqua igienico-sanitaria per scongiurare le condizioni di povertà senza compromettere gli equilibri idrici;

oggi il mercato mondiale dell'acqua è in mano a una struttura oligopolistica che ha investito notevolissimi capitali in questo settore; e la Banca Mondiale finanzia gli accordi fra le grandi *corporation* dell'acqua e i governi dei paesi in via di sviluppo solo a condizione che le risorse idriche siano privatizzate;

più di cento città nel mondo hanno affidato i servizi di fornitura di acqua a compagnie private. Le grandi *corporation* dell'acqua hanno già creato loro organismi, come il Consiglio Mondiale dell'acqua e la *Global Water Partnership* che sono strutture private dove si discute la politica mondiale dell'acqua;

risulta necessario escludere la fornitura di acqua dal negoziato per il commercio nel campo dei servizi, dal momento che l'acqua deve essere considerata un diritto e non può essere sottoposta alle leggi di mercato;

dal 16 al 23 marzo 2003 si è svolto a Kyoto il terzo Forum mondiale dell'acqua il cui esito è stato per alcuni aspetti deludente per la sua genericità e per i pochi impegni realmente concreti, a cominciare da quello che era uno degli obiettivi dichiarati alla vigilia del Forum: il reperimento delle risorse finanziarie indispensabili per raggiungere gli obiettivi fissati dal vertice di Johannesburg, circa 180 miliardi di dollari l'anno, più del doppio di quelli attualmente spesi nel mondo. Il Forum ha comunque deliberato una dichiarazione ministeriale conclusiva sottoscritta da oltre 100 paesi, in cui si ribadisce, insieme ad una serie di impegni e di priorità, che l'acqua « è una forza guida per lo sviluppo sostenibile, compresa l'integrità ambientale e lo sradicamento della povertà e della fame »;

il 21 e 22 marzo 2003 si è svolto a Firenze il primo Forum alternativo mondiale dell'acqua, che ha visto la partecipazione di oltre 550 delegati di circa 60 paesi, che hanno chiesto alle istituzioni di sottoscrivere un accordo internazionale per garantire l'accesso all'acqua potabile a tutti i cittadini del mondo entro la fine del

2003, e che l'acqua diventi uno dei punti principali della nuova agenda della politica internazionale;

durante il Forum a Firenze, il « Coordinamento di iniziative popolari di solidarietà internazionale » (CIPSI), che rappresenta la federazione di 20 Ong italiane, ha lanciato il progetto « Acqua per tutti in Africa », con l'obiettivo di portare acqua potabile nei villaggi di 7 Paesi africani fra i più poveri del continente;

diversi sono stati gli atti di indirizzo votati e approvati dal nostro Parlamento sull'accesso all'acqua, tra i quali va ricordata la mozione approvata il 20 giugno 2002, e ultima in ordine di tempo, la risoluzione in commissione esteri della Camera, e approvata l'11 febbraio 2003 che — tra le altre cose — impegnava il Governo a sostenere la necessità dell'esclusione della fornitura di acqua dal negoziato per il commercio nel campo dei servizi (GATS) in quanto diritto universale che non può essere sottoposto alle leggi di mercato; a promuovere iniziative volte a favorire l'utilizzo comune, equo e sostenibile, dell'acqua dei bacini fluviali e idrici transnazionali che occupano territori di più stati; ad avere un ruolo più attivo e costruttivo, e a promuovere partenariati per la distribuzione e sanitarizzazione dell'acqua, coinvolgendo enti locali e organizzazioni non governative; a contribuire alle trattative internazionali sul commercio, sui cambiamenti climatici, sulla biodiversità, affermando l'acqua come patrimonio vitale comune a tutta l'umanità e il diritto al suo accesso;

il nostro è un Paese ricco di acqua, e che questa ricchezza è però fortemente compromessa da un uso dissennato della risorsa stessa, caratterizzato da prelievi eccessivi e non programmati, da sprechi e dall'inquinamento di origine diversa (urbana, agricola, industriale) che spesso si sommano tra di loro;

in diverse aree del nostro Paese il diritto di accesso all'acqua potabile è drammaticamente ancora troppo limitato, sia sotto l'aspetto qualitativo che quantitativo;

oltre la metà degli acquedotti italiani è in pessime condizioni, e circa il 35 per cento della popolazione italiana (il 70 per cento nel mezzogiorno) ha un servizio insufficiente di distribuzione;

in numerosi comuni soprattutto del meridione, perdura una situazione di perenne emergenza idrica, a cui sempre più spesso si accompagna un criminale e fiorentemente mercato illecito di acqua, che viene venduta ai privati dai cosiddetti « autobottisti »;

già il Parlamento italiano ha approvato indirizzi e impegni unitari sull'acqua, in particolare la mozione del 20 giugno 2002 per l'accesso universale all'acqua e per la lotta contro la crisi idrica del Mezzogiorno;

il servizio idrico integrato (l'insieme dei servizi di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad uso civile, di fognatura e di depurazione delle acque reflue), sistema individuato dal legislatore nella legge 36 del 1994 per migliorare l'efficienza del servizio pubblico di fornitura idrica, non è operativo nelle regioni a più alto rischio di emergenza idrica (Puglia, Sicilia, Sardegna);

la ristrutturazione, manutenzione straordinaria e potenziamento delle opere dei grandi complessi irrigui nazionali riveste importanza strategica nella difesa dell'assetto idrologico del territorio italiano e nell'incremento delle risorse idriche disponibili;

è indispensabile una azione costante e mirata per risolvere definitivamente il problema dell'approvvigionamento delle risorse idriche attraverso azioni di completamento degli impianti, ammodernamento delle reti idriche e dei sistemi di irrigazione, e ottimizzazione dell'uso di tali risorse;

le azioni quotidiane connesse con i problemi dell'acqua sono fondamentali, ed è necessario a tal fine sensibilizzare tutti ad un suo uso più razionale, nella consapevolezza che essa rappresenta sempre di più un bene scarso e prezioso;

la tutela delle risorse idriche deve quindi passare anche attraverso la realizzazione di politiche di riduzione dei consumi, la preservazione della risorsa, l'informazione, la comunicazione e l'educazione;

impegna il Governo

in sede internazionale:

a contrastare la privatizzazione delle risorse idriche, e a favorire un mercato mondiale dell'acqua con caratteristiche più aperte in cui anche il nostro paese possa avere un ruolo importante;

ad adoperarsi in tutte le sedi competenti per promuovere una corretta e austera gestione delle risorse idriche sul pianeta affinché ogni uomo e ogni donna possa utilizzarle per i bisogni essenziali;

ad intensificare gli sforzi profusi finora per una gestione delle risorse idriche corretta, democratica ed efficiente, garantendo una buona governance, ponendo maggiormente l'accento su approcci basati sulle comunità familiari e regionali, e impegnandosi ai fini di un'equa condivisione dei benefici e della debita considerazione dei più poveri e delle specificità di genere. È fondamentale, sul lungo periodo, rafforzare le capacità d'azione di popoli ed istituzioni tramite la fornitura di assistenza sia tecnica che di altro tipo da parte della comunità internazionale;

a riconoscere che la cooperazione tra stati rivieraschi in materia di corsi d'acqua transfrontalieri e/o di confine contribuisce ad una gestione sostenibile delle risorse idriche ed alla produzione di vantaggi reciproci, e ad invitare detti stati a promuovere tale cooperazione;

ad adoperarsi affinché all'interno delle risorse dei fondi strutturali comunitari venga riconosciuta priorità ai progetti immediatamente eseguibili per opere di completamento ed ammodernamento dei sistemi idrici;

ad adoperarsi a livello europeo e internazionale per l'introduzione di una

imposta sul consumo dell'acqua per finanziare progetti e interventi in ambito internazionale finalizzati a garantire a tutti l'accesso all'acqua, come potrebbe essere, per esempio, un canone a carico dei titolari di concessione di acque minerali commisurato al quantitativo annuo di acqua estratta, da destinare per almeno il 50 per cento ad un fondo di cooperazione allo sviluppo in materia di risorse idriche, al fine della raccolta di fondi, adottando strategie di recupero dei costi adeguate alle condizioni climatiche, ambientali, sociali e locali, e dall'applicazione del principio «chi inquina paga» che non dovrà però creare barriere all'accesso dei poveri all'acqua e ai servizi sanitari;

a sostenere i programmi di lotta alla siccità e alla desertificazione, e a farsi promotore di interventi a questo finalizzati, e a rafforzare la cooperazione economica;

a promuovere maggiormente la ricerca scientifica finalizzata alle previsioni ed al monitoraggio del ciclo delle acque planetario, compresi gli effetti dei cambiamenti climatici, ed alla messa a punto di sistemi informativi che consentano la condivisione di tali dati a livello mondiale;

a prendere iniziative concrete di cooperazione con quei paesi dove maggiore è il problema dello stato di degrado e di inquinamento degli acquiferi;

a fornire assistenza ai Paesi in via di sviluppo, nonché alle nazioni in transizione, offrendo loro gli strumenti ed il supporto necessari, coinvolgendo a tal fine donatori privati e organizzazioni della società civile;

a riavviare, tramite i propri rappresentanti presso la Banca mondiale, un nuovo processo di consultazione con la società civile, in relazione ad una nuova politica della Banca mondiale in materia di risorse idriche secondo il principio dell'acqua come bene dell'umanità e dell'accesso all'acqua come diritto fondamentale, inalienabile, individuale e collettivo;

ad adoperarsi insieme agli altri Paesi più sviluppati, per il reperimento delle risorse finanziarie indispensabili per raggiungere gli obiettivi per l'acqua del pianeta fissati dal vertice di Johannesburg dello scorso anno, ossia circa 180 miliardi di dollari l'anno, più del doppio di quelli attualmente spesi nel mondo;

ad adoperarsi fattivamente per l'attuazione della dichiarazione ministeriale conclusiva del terzo Forum mondiale dell'acqua di Kyoto, e a farsi promotore della richiesta emersa a Firenze in occasione del primo Forum alternativo mondiale dell'Acqua, per sottoscrivere un accordo internazionale, al fine garantire l'accesso all'acqua potabile a tutti i cittadini del mondo entro la fine del 2003;

a livello nazionale:

ad adottare iniziative volte a stanziare risorse aggiuntive rispetto a quelle già assegnate dall'articolo 141 della legge finanziaria n. 388/2000, per la realizzazione delle opere necessarie al recupero di risorse idriche, rafforzando così l'azione della ristrutturazione del patrimonio idrico nazionale anche per l'anno 2004 e successivi anni, mobilitando tutte le fonti possibili di finanziamento, pubbliche o private, nazionali ed internazionali, da utilizzare nella maniera più efficiente ed efficace, garantendo comunque il controllo pubblico ed il quadro normativo necessari alla salvaguardia del diritto di tutti i cittadini, con particolare attenzione ai più poveri;

a potenziare sistemi di rilevamento e monitoraggio delle prestazioni, condivisione di strategie innovative, buone prassi, informazione, conoscenza ed esperienza, nonché la messa a punto di indicatori nazionali, in modo da creare un ambiente che agevoli gli investimenti individuando le priorità nelle problematiche concernenti le risorse idriche, e fare in modo che si riflettano nei nostri piani nazionali di sviluppo e nelle strategie di sviluppo sostenibile, nonché nei documenti strategici di riduzione della povertà (PRSP);

ad adottare iniziative volte a sostenere e potenziare gli strumenti conoscitivi e di controllo in capo alle regioni e alle province, per la verifica delle condizioni delle risorse idriche di ciascun bacino, attraverso il coordinamento dei servizi regionali per la difesa del suolo, degli usi idrici e dei servizi agricoli;

a promuovere iniziative volte, attraverso il coinvolgimento degli enti locali, produzione di progetti, esperienze e idee progettuali relative all'educazione all'uso sostenibile dell'acqua ed al risparmio idrico e a predisporre semplici ma non per questo meno importanti interventi finalizzati al risparmio delle risorse idriche, quale potrebbe essere per esempio, la modifica delle fontanelle e degli erogatori a flusso continuo di acqua potabile presenti nella maggior parte dei comuni italiani, dotandole di un comando manuale dell'erogazione;

ad attuare un piano per incentivare e sviluppare l'uso differenziato e il risparmio dell'acqua potabile e non potabile, soprattutto in ambito domestico, attraverso per esempio il riutilizzo per usi non potabili delle cosiddette « acque grigie » ossia quelle acque che vengono dal lavandino, dal risciacquo delle stoviglie, dal lavaggio dei panni e dal bagno-doccia;

ad adoperarsi per lo sviluppo e l'impiego di risorse idriche non convenzionali, promuovendo tecnologie innovative ed ecologiche quali la desalinizzazione dell'acqua marina, il riciclaggio dell'acqua ed il recupero delle acque superficiali;

ad incoraggiare gli investimenti innovativi e strategici, la ricerca e lo sviluppo, finalizzati al graduale miglioramento della gestione dell'acqua in agricoltura, tramite mezzi quali la gestione in funzione della domanda, che implica altresì la gestione partecipativa dell'irrigazione, l'introduzione di colture che non necessitino di molta acqua e resistenti alla siccità, la creazione di riserve d'acqua e la diffusione di buone prassi agricole;

poiché la pesca nelle acque interne costituisce un'importante fonte d'approv-

vigionamento alimentare, a rivolgere particolare attenzione alla produzione ittica d'acqua dolce, intensificando gli sforzi volti al miglioramento della qualità e della quantità d'acqua dei fiumi ed alla tutela o al ripristino delle zone d'allevamento, garantendo a tal fine un'approvvigionamento idrico sostenibile di buona qualità, proteggendo e utilizzando in maniera sostenibile gli ecosistemi che naturalmente catturano, filtrano, immagazzinano e rilasciano acqua quali fiumi, zone umide, foreste e terreni;

considerando il rapido deterioramento dei bacini imbriferi e delle foreste, a concentrare gli sforzi nella lotta alla deforestazione, alla desertificazione ed al degrado dei terreni, tramite programmi di rimboschimento, di gestione sostenibile delle foreste, di ripristino dei territori e delle zone umide degradati e di conservazione della biodiversità;

ad adottare iniziative volte a destinare risorse adeguate per assicurare il recupero di risorse idriche disponibili in aree di crisi del territorio nazionale, per il completamento di impianti e l'ammodernamento delle reti, l'incremento di efficienza della distribuzione e risanamento delle gestioni, il completamento di opere e di interconnessioni;

ad avviare una campagna capillare di sensibilizzazione al fine di contribuire a formare una maggiore consapevolezza e responsabilità di fronte al problema acqua e al suo risparmio, nella consapevolezza che buona parte dei consumi e usi idrici sono determinati dalla sommatoria dei

consumi individuali, diretti e indiretti, e quindi dalle scelte di vita, di consumo, di ciascuno di noi.

(1-00159) (*Nuova formulazione*) «Cima, Vernetti, Boato, Carbonella, Camo, Rocchi, Bottino, Villari, Lettieri, Loiero, Annunziata, Squeglia, Mantini, Cento, Lion, Zanella, Bulgarelli, Pecoraro Scanio, Cereigna, Albertini, Grotto, Luigi Pepe, Mazzuca Poggiolini, Pisapia, Rodeghiero, Schmidt, Costa, Milanese, Jannone, Cicala, Sgarbi, Mazzoni, Emerenzio Barbieri, Grillo, Battaglia, Bolognesi, Sandi, Giacco, Bellini, Angioni, Tidei».

ERRATA CORRIGE

L'interrogazione a risposta scritta Castagnetti n. 4-06145 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 300 del 28 aprile 2003. A pagina n. 8561 alla prima colonna dalla riga ventitreesima alla ventiseiesima riga, deve leggersi: « in forza delle quali i commissari straordinari proseguiranno nell'esercizio delle funzioni loro conferite con il decreto di nomina n. 784/2002, invitando altresì i dirigenti com- » e non « disposizioni al fine di vietare che i Commissari reintegrati possano avere accesso agli istituti ai quali sono temporaneamente preposti, invitando altresì i dirigenti com- ».

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

€ 0,72

Stampato su carta riciclata ecologica



14ALB0003010

vigionamento alimentare, a rivolgere particolare attenzione alla produzione ittica d'acqua dolce, intensificando gli sforzi volti al miglioramento della qualità e della quantità d'acqua dei fiumi ed alla tutela o al ripristino delle zone d'allevamento, garantendo a tal fine un'approvvigionamento idrico sostenibile di buona qualità, proteggendo e utilizzando in maniera sostenibile gli ecosistemi che naturalmente catturano, filtrano, immagazzinano e rilasciano acqua quali fiumi, zone umide, foreste e terreni;

considerando il rapido deterioramento dei bacini imbriferi e delle foreste, a concentrare gli sforzi nella lotta alla deforestazione, alla desertificazione ed al degrado dei terreni, tramite programmi di rimboschimento, di gestione sostenibile delle foreste, di ripristino dei territori e delle zone umide degradati e di conservazione della biodiversità;

ad adottare iniziative volte a destinare risorse adeguate per assicurare il recupero di risorse idriche disponibili in aree di crisi del territorio nazionale, per il completamento di impianti e l'ammodernamento delle reti, l'incremento di efficienza della distribuzione e risanamento delle gestioni, il completamento di opere e di interconnessioni;

ad avviare una campagna capillare di sensibilizzazione al fine di contribuire a formare una maggiore consapevolezza e responsabilità di fronte al problema acqua e al suo risparmio, nella consapevolezza che buona parte dei consumi e usi idrici sono determinati dalla sommatoria dei

consumi individuali, diretti e indiretti, e quindi dalle scelte di vita, di consumo, di ciascuno di noi.

(1-00159) *(Nuova formulazione)* «Cima, Vernetti, Boato, Carbonella, Camo, Rocchi, Bottino, Villari, Lettieri, Loiero, Annunziata, Squeglia, Mantini, Cento, Lion, Zanella, Bulgarelli, Pecoraro Scanio, Cereigna, Albertini, Grotto, Luigi Pepe, Mazzuca Poggiolini, Pisapia, Rodeghiero, Schmidt, Costa, Milanese, Jannone, Cicala, Sgarbi, Mazzoni, Emerenzio Barbieri, Grillo, Battaglia, Bolognesi, Sandi, Giacco, Bellini, Angioni, Tidei».

ERRATA CORRIGE

L'interrogazione a risposta scritta Castagnetti n. 4-06145 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 300 del 28 aprile 2003. A pagina n. 8561 alla prima colonna dalla riga ventitreesima alla ventiseiesima riga, deve leggersi: « in forza delle quali i commissari straordinari proseguiranno nell'esercizio delle funzioni loro conferite con il decreto di nomina n. 784/2002, invitando altresì i dirigenti com- » e non « disposizioni al fine di vietare che i Commissari reintegrati possano avere accesso agli istituti ai quali sono temporaneamente preposti, invitando altresì i dirigenti com- ».

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

€ 0,72

Stampato su carta riciclata ecologica



14ALB0003010